SVCCESSI
DELL' ARMI
VENETE
IN LEVANTE,

NELLA CAMPAGNA, 1685.

Sotto la prudente condotta del Capitan Generale da Mar

FRANCESCO MOROSINI
Cau. Proc. di S. Marco.

Descrittti Da N. N.

CONSACRATI

All'Illustriss. & Eccellent. Sig. Cau.

LORENZO MOROSINI
Senator Veneto.

VENETIA, M. DC. LXXXVI.

Presso Stefano Curti.

Con Licenza de' Superiori, e Priuilegio.

ILLVSTRISSIMO, ET ECCELLENTISSIMO

Signor mio

SIGNOR, E PADRON

Collendissimo.

I sommi vantaggi, che furono riportati dall' Armi

glorioſe della SERENISSIMA REPVBLICA, ſopra l'Ottomano, nella ſcorſa Campagna, ſono Parti tutti fauoriti da Dio, e prodotti dall' incomparabile valore, e dal zelo inſigne dell' Eccellentiſſimo Signor Capitano Generale, digniſſimo Fratello di

V.E.

V.E. e chi può negarlo? La preſente Narratione del ſemplice fatto, lo dichiara ben'anco, in forma, che non può offendere la virtuoſa modeſtia di V.E: perche laſciando al giuditio d'ogni Perſona diſcreta il concepire le laudi, che ſono douute al merito ſopra-

grande dell' Eccellentissimo Capitano Generale medesimo, si ferma solo, à notare, come tutto sia riuscito felicemente, à maggior decoro, & ingrandimento della sua benemerita Patria. Ma, le marche conspicue d'honore, delle quali và meritamente

ador-

adorna l' E. V., per moto ſpontaneo, e generoſo dell'Eccellentiſſimo Senato, non ſono forſe più certi contraſegni di queſta incontraſtabile verità, e teſtimonij euidenti, che queſto Sereniſſimo Gouerno, riconoſca dalla prudentiſſima direttione di tanto

Heroe , l'ottenute Vittorie , e li riportati Trofei ? Maggiori , attenda pure l'E.V. le ricompenſe, ſopra tutta la ſua Eccellentiſſima Caſa , dall' obligata publica munificenza , e non iſdegni, trà tanto , la dedicatione , che le fò di queſto piccolo Volume, ch'

à me

à me è toccato in ſor-
te di mandare alle
Stampe, e che ad al-
tri non è certamen-
te douuto: poiche
ella tiene vguale l'in-
tereſſe col ſupremo
Capitano, ch'hà ma-
neggiato l'Armi, e
col Principato, che
ne gode il frutto, e
del quale ne è lei de-
gna parte. La ſuppli-

co gradire benignamente il mio osse-
quio, e contentarsi,
che per colmo de'
miei voti, le auguri
con diuota suiscera-
tezza, la lunga con-
seruatione dell' Ec-
cellentissimo Signor
Capitano Genera-
le, che sarà sempre
la consolatione de'
buoni, e la felicità
di

di questa Augusta Religiosa Republica, mentre con profondo rispetto mi dedico immutabilmente

Di V. E.

Venetia 12. Febraro 1685.

Humiliss. Deuot. & Osseq. Seru.
Gio. Domenico Rossi.

Al Lettore.

I Successi più rimarcabili della scorsa Campagna, in Leuante, all'Armi Vittoriose della Republica di Venetia, li hauerai quì positiuamente descritti. Non hò creduto bene dilatarmi in Elogi di laudi, perche molto più nobili, & adeguati al merito, li saprai formare con la tua Virtù. Le dimostrationi di giubilo, e gl'atti di Religione, che furono praticati nella Domi-

minante , agl' auuiſi dell' ottenute Vittorie , non mi è paruto proprio ommetterli ; ma ſappi , che ſono anche ſcarſamente eſpreſsi , perche queſta ſarebbe ſtata parte aßai maggiore , della narratione , ch' era il principale intento . Tu , à cui è nota la Pietà di Venetia , puoi da te ſteßo , à pieno , figurarteli . Trouerai coſe , che hanno del merauiglioſo , ma però vere , e ſuccedute alla viſta di tante Nationi , che tutte non vorrebbero ingannarti . Pur , mi contento (ſe vuoi) che ne ſoſpendi la credenza , fin' à tanto , che con ſtile , degno della materia , venga , dall' erudita

Pen-

Penna di preſtantiſsimo Senatore, à ciò deputato, deſcritta per eſteſo l'Hiſtoria di queſta ſanta Lega: Perche all'hora, vinto dalla di lui riuerita auttorità, mà più ancora, dalla ſua ſincerità incontaminata, non hauerai più arbitrio di dubitare. E ti dirà, in oltre, quanto habbia influito alla magnanima riſolutione della Republica, & alla proſperità degl' euenti, il ritrouarſi à ſedere nel Trono del Principato vn MARC' ANTONIO GIVSTINIANI, trattoui da Voti vniuerſali degl' Elettori, ſenza che mai haueſſe dato, nè pur minimo inditio d'ambirlo, ò che ſi foſſe piegato à preſtarne precedente

te assenso . Ben , ne i primi anni della sua Vita , con incorrotti costumi ; nella Giouentù , con l'essercitio delle virtudi più nobili ; e nella Virilità , con rette amministrationi , e gouerni , così dentro , come fuori della Città , e nelle più dispendiose Legationi alle principali Corti d'Europa , s'è andato rendendosene meriteuole , e dignissimo . Hora con la sua esemplare Pietà , con la prudenza de' suoi Consigli , e col suo ardentissimo zelo , pressiede all'Inclito Gouerno ; Et à ragione deuono sperarsi , sotto così fausti auspici , sempre maggiori le beneditioni del Cielo . Tu , se nutrisci amore verso la tua Patria ,

tria ,

tria, e Zelo, per il bene vniuersale della Christianità, sei tenuto pregar'Iddio, per la di lui lunga conseruatione.

NOI REFORMATORI
Dello Studio di Padoua.

HAuendo veduto per fede del Padre Inquisitore nel Libro intitolato, SVCCESSI DELL'ARMI VENETE IN LEVANTE NELLA CAMPAGNA 1685. descritti da N. N. non v'esser cos'alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per attestato del Segretario nostro, niente contro Prencipi, e buoni costumi concediamo licenza à Steffano Curti di poterlo stampare, osseruando gl'ordini, &c.

Dat. li 16. Dec. 1685.

(Girolamo Basadonna Pr. Ref.
(Nicolò Venier Pr. Ref.
(Girolamo Gradenigo Pr. Ref.

Gio: Battista Nicolosi Segr.

Imprimatur

Fr. Io: Thomas Rouetta
Inquisit. General. Venet.

FRANCES: MOROSINI
Caualier, e Procuratore
Cap: Geñal da Mar.

SUCCESSI DELL' ARMI VENETE IN LEVANTE.

SEguendo la Republica di Venetia gl'impulſi, non meno del genio ſuo generoſo, che quelli della propria inſigne Pietà, abbracciò volentieri l'incontro d'vnirſi in Santa Lega, promoſſa dal Paterno zelo del Regnante Sommo Pontefice INNOCENTIO XI. con le Maeſtà

rator Francesco Morosini, in qualità di Capitano General da Mare: e col nome del Sign. Dio, e del glorioso Protettor San Marco, lo spedi in Leuante à fiaccare l'orgoglio del perfido Trace. Corrispose egli all'espettatione vniuersale, producendo nella Campagna dell'Anno 1684. li vantaggi considerabili, alla Christianità, che si sono ben rimarcati nell'acquisto delle due importanti Piazze di Preuesa, e di Santa Maura, con la fertile, e dilatata Isola di Lescada: già fatte di lunghissimo tempo infami Nidi de' più infesti Corsari, à danno de Popoli Fedeli, hora Asili di Religione, e di

Pace, à comune consolatione del Christianesimo. Cessati poi, per l'orrida Stagione del soprauegniente Verno, li trauagli dell'Armi, non s'acquietò già lo spirito zelante dello stesso Capitano Generale; ma inuigilando di continuo à maneggiarle nella Campagna, di cui si scriue, con maggior vigore, e con più grande profitto, accudì, con somma diligenza, e con tutta la più attenta vigilanza alla perfettione dell'acconcia, & all'intiero allestimento dell'Armata maritima, per essere pronto, nella stagione opportuna, ad inferire li più sensibili danni al Nemico. Aggiustata dunque di

tutto punto l'Armata medesima, si ridusse nel principio del Mese di Giugno nell'Acque di Dragomestre, per iui attendere le Squadre Ausiliarie, e gl'altri validi rinforzi, che s'erano preparati nella Dominante. Alli 16. dello stesso Mese, vidde à comparire vn conuoglio di tredeci Naui, e sette Pettacchi, diretto dalla virtù del Gouernator estraordinario di Naui Ambrogio Bembo, con prouisione abbondante d'ogni genere d'Apprestamenti, e di monitioni da Viuere, e da Guerra; sopra il quale v'erano imbarcate le Truppe di Bransuich, tutte vigorose, e ben'agguerrite in numero di due mille, e

cinquecento Fanti, con scielti, e braui Officiali, sotto il commando del Principe Massimiliano Guglielmo di Bransuich, che ripieno di generoso coraggio, si condusse, in qualità di Colonello, alla testa delle medesime, per far' apparire la grandezza del suo animo, niente degenerante da gloriosi suoi Progenitori, in così graue congiuntura: E fù accolto dal Capitano Generale, con tutte le più conspicue dimostrationi di stima, e d'affetto, che ben si conueniuano alla qualità, & alle conditioni degnissime del Soggetto. In quei momenti, giunse sopra altro Legno, il Principe Filip-

po di Sauoia, che tratto da ſti-
moli di gloria, hà deſiderato
d'eſporſi volontario à quei pe-
riglioſi cimenti, per contraſe-
gnare la generoſità del proprio
cuore, à prò del comune inte-
reſſe della Chriſtianità. E fù pa-
rimente accolto con tenerezza
d'affetto, e con partialità di ſti-
ma dal Capitano Generale,
che s'eſteſe verſo ambidue, in
encomj di giuſte laudi, e ſtudiò
di confirmarli nella nobile ri-
ſolutione, con li rifleſſi più ef-
ficaci, e particolarmente con
quello, che di tal modo, veni-
uano ad inſignire d'eterna glo-
ria il proprio nome. E vidde,
pur volentieri, peruenuto con
lo ſteſſo Conuoglio, all'eſſerci-
 tio

tio della sua Carica il General S. Polo, confidando d'esigere dal suo decantato valore, frutti d'vn'ottimo seruitio.

Nel giorno delli 8. arriuarono colà le quattro Galere di Toscana, commandate dall'Armiraglio Guidi, con trecento Fanti da sbarco, sotto la condotta del Priore Vandomi. Alli 13. furono ad aggiuntaruisi le due squadre Pontificia, e Maltese, la prima composta di cinque, l'altra d'otto Galere: delle quali tutte, era presciel-to al commando il Priore Brancaccio, con Carica di Generale; soggetto di grandi talenti, e di singolar virtù militare, à cui era subordinato il Caua-

lier Malaſpina, Direttor delle Galere Eccleſiaſtiche; ſoggetto anch'egli di qualificate parti. Le Pontificie, conteneuano pur'eſſe, trecento Fanti da sbarco, e le Malteſi, altri mille, compreſi li Caualieri, che tutti doueuano eſſere commandati dal Commendatore La Tour Generale da Terra; quello che nel famoſo Aſſedio di Candia, ſegnalò, con diſtinto merito, la ſua militar diſciplina.

L'arriuo opportuno di così vigoroſi, e ſtimabili ſoccorſi, conſolò grandemente l'animo del Capitano Generale, quale praticando le conuenienze più deſiderabili verſo il merito

delli Comandanti Ausiliarij, abbondò pure nell'abbracciare, con significationi d'amore suisceratoi, gl' altri Officiali subordinati, animando tutti à sostenere fortemente le fatiche, ch'erano per fruttare, ad ogn'vno, somma gloria, e celesti benedittioni, impiegandosi à depressione del più fiero Nemico, e del più acerrimo Persecutore della nostra Santissima Fede.

Conuocata poi la Consulta, fù concluso, che l'intiero Corpo dell'Armata douesse passare nell'Acque delle Sapienze, non solo per disunire, e stancare vn grosso ammassamento de' Turchi, che s'era alloggia-

to fuori di Lepanto, e Patrasso, obligandolo ad accorrere, per lunghissimo tratto, con moto incessante, alla difesa di tante Piazze, che al passaggio dell'Armata, per le coste della Morea, tutte si sarebbero ingelosite; ma per confortare li Popoli di Braccio di Maina à persistere nella data fede, di riuoltare il Paese, e di scuotere il barbaro giogo, subito, ch' hauessero sortito alcun prospero euento l'intraprese dell' Armi Christiane; e per rileuare anco gl' andamenti del Capitano Passà, à norma delle più conferenti risolutioni.

La mattina de' 20. lasciando la cura delle Piazze di San-

ta Maura, e di Preuesa, al zelo, & alla vigilanza del Prouedi-tor Generale dell'Isole Giaco-mo Corner, s'incaminò l'Ar-mata verso il luogo destinato; oue il giorno de' 22. si ritrouò tutta raccolta in numero di cinque Galeazze, venti Galere Venete, diecisette Ausiliarie, dodeci Galeotte, dodeci Naui da Guerra, quattro Pettacchi, tre Pinchi, e tre Tartane, quali, tra tutte, componeuano il numero di settantasei Vele: l'altro Corpo dell'Armata grossa, in numero di vintidue Naui, essendosi auanzato nell'Arcipelago, sotto il commando del Capitano estraordinario delle Naui Alessandro Molino,

e del Capitano ordinario delle medesime Girolamo Dolfin.

Subito, fù spedito dal Capitano Generale, Persona, ch'era in credito appresso li popoli di Braccio di Maina, ad auuisarli dell'auuicinamento dell'Armata, & à scandagliare le loro vere dispositioni. E frà due giorni, fù ripportato dalla Persona medesima, ch'erano costanti nella risolutione di liberarsi dalla Tirannide Ottomana, à costo d'ogni loro fortuna, e del proprio sangue.

Mentre però, trà tanto, s'era andato versando dalla Consulta sopra l'Imprese da tentarsi, chi inclinando all'vna, chi all'altra delle Piazze di Modon, di

Coron, e di Nauarin: hauutasi la preaccennata risposta il giorno de' 24. Considerò il Capitan Generale, che l'impresa di Coron fosse per essere la più aggiustata, ancò all'oggetto di mantenere in deuotione li Mainoti. Onde, tutta la Consulta, d'vnanime consenso, si dichiarò dello stesso parere, e però immediate fù leuato il ferro, per incaminarsi à quella volta.

Hora, mentre fà viaggio l'Armata, non sarà fuori di proposito, dare qualche notitia del sito, della construttione, e delle qualità di questa Piazza, che basti alla più facile intelligenza dell'attioni seguite nel suo

glorioſo acquiſto, che poi s'-anderanno ſuſſeguentemente narrando.

Nella famoſa Peniſola della Morea, hà luogo nobile la Città, e Fortezza di Coron, conſtituita nella Prouincia di Meſſenia, sù le Riue del Golfo, già Meſſanico, hora denominato da eſſa, Golfo di Corone. E' ſituata à 32. gradi, e 45. minuti di Latitudine, e di Longitudine, dal primo Meridiano 49. gradi, e 50. minuti, dodeci miglia in circa diſtante da Modon, ſul lato manco del Promontorio, detto da Tolomeo *ACRITAS PROMONTORIVM*. La ſua figura è quaſi triangolare, attaccata

dal-

dalla parte di Greco, e Leuante ad vna Lingua di Terra assai eminente, che da due seni del Golfo vien bagnata. Il recinto spicca in sito eleuato, e forte, fabricato all'antica, con sei Torri, e difeso da vn Castello, fabricato sopra sasso superiore, che riguarda Tramontana Maestro, quale custodisce la parte di Terra Ferma, e li luoghi suburbani. Le Mura sono formate per la maggior parte di grossi Quadroni, e sono molto alte, oltre l'essere le medesime erette sopra quattordici in quindici Piedi di Grebano viuo; E doue questo manca, vi supplisce vn grande Scarpone di muro: sopra la

Banchetta del quale, si sono constituite le preaccennate Torri, e le Cortine, che le congiungono. Ciò li dà vn'estraordinaria eleuatione, che lo rende da se stesso capace di valida resistenza. Benche posta questa Piazza alle Riue del mare, tiene ad ogni modo vn spacioso margine di Terra, in cui, alla parte di Tramontana, sotto il calore del preaccennato Castello, v'è vn Borgo copioso di cinquecento Case, fabricate sopra terreno collinoso, che và pendendo dalle mura della Fortezza sin'al mare, e ch'erano habitate per lo più da Greci, e da Hebrei, esclusi dalla Fortezza per le gelose, e difiden-

denti riserue de' Turchi. Dell' amenità, e fertilità del Territorio, sarebbe superfluo il discorrere, quando s'è detto, ch'è vna delle più considerate parti del Regno della Morea. Ripiena poi d'habitanti, e di Ricchezze la fà conoscere, essere la medesima il Magazino, ò il Fondaco di tutta la Prouincia, e quasi il più ricco, & abbondante di tutto quel nobilissimo Regno. Si che, senza maggiormente immorarui, c'inoltreremo alla proposta narratione.

Nell'apparir dell'Alba, il giorno de' 25. Giugno, furono le prime ad approdare le Galeotte, con gl'Oltramarini,

dal-

dalla parte di Ponente alla Torretta, quali, sbarcati prontamente, fecero ritirar alcuni Turchi, ch'erano sparsi fuori della Città, & auanzatisi occuparono parte del Borgo. A due hore di giorno, comparue poi tutta l'Armata à vista di Corone. Li Turchi, che s'erano ritirati, come s'è detto; terrapienando la Porta, si rinchiusero con tutti gl' Habitanti del Borgo, e con altri mille, e cinquecento, ch' haueuano chiamati da' luoghi suburbani, e da Villaggi vicini, a' primi dubij, che fossero tese, contro quella Fortezza, le mire, per ren-

dersi

dersi più forti, & atti alla resistenza, contro ogni tentatiuo.

Approdò l'Armata, doue appunto approdarono le Galeotte, & il Capitano Generale commandò, che sotto il calore del Cannone delle Galeazze, e delle Galere, ponessero piede à terra tutte le genti da sbarco, ch'erano in numero di dieci mille Fanti della più scielta, & agguerrita militia, e ch'andassero à prender posto, dandone la direttione, e l'incombenza al General S. Polo. Questo, prontamente esequendo l'incarico, fece con bell' ordine sbarcare le militie medesime. E fù mirabile, che atoniti li Turchi, non sbarrassero

ro

ro contro l'Armata maritiina, più ch'vna ſola Cannonata; che ne anco fece colpo. Si poſero poi alla marchia. Teneuano la Vanguardia le militie di Branſuich, delle quali v'era alla Teſta il Principe. Seguiuano gl'Italiani, e Corſi ſotto li loro Colonelli, e teneuano la Retroguardia gl'Oltramontani. Sopraintendeuano alla puntuale eſecutione, degl'ordini, diſtribuiti dal General S. Polo, li Sargenti maggiori di Battaglia F. Aleſſandro Caualier Alcenago, & il Colonello Filippo de Iouij. E lo ſteſſo Generale andaua traſcorrendo da ogni parte, per quel più, ch'haueſſe potuto occorrere

alla

alla miglior direttione delle cose. A mezo giorno fece far alto nel Boscho degl'Oliui, mezo miglio lontano dalla Piazza, & andò considerando il sito, e meditando il modo d'occupare tutti li Posti, per impedire à gl'Assediati l'vscita.

Nel mentre che il General San Polo applicaua à stringere li Nemici dalla parte di Terra, accudiua la prudenza del Capitano Generale à non lasciar loro adito di fuga, ò speranza di soccorso da quella del Mare; Onde fece, che alla parte di Leuante vi passassero le squadre di Toscana,

e del

e del Capitano del Golfo Benetto Sanudo, con incarico d'inuigilare, che vna Londra, vna Tartana, & vna Galeotta, che, come in piccolo Mandracchio, ſtauano ritirate ſotto il calore della Fortezza, non ſomminiſtraſſero commodo alla fuga d'alcuno degl'Aſſediati. Con Feluca, volſe poi condurſi pur egli in perſona ſopra il luogo ad oſſeruare meglio il biſogno. E mentre compreſe, che il Torrione à Marina danneggiaua li Veneti Legni, diede ordine al Capitano eſtraordinario delle Galeazze Andrea Nauager, che doueſſe con la ſua Galeazza, e con quella del Capitano ordinario

Ago-

Agostin Sagredo, vnito alle quattro Galere, dirette dal Gouernator de' condannati Barbon Bragadin, condursi, nello spuntar del giorno seguente, à bersagliarlo con tutto il vigore.

Intanto, dalla parte di Terra, il General S. Polo fece rinforzare gl' Oltramarini nel Borgo, spedendoui il Colonello Mirabaldi con quattrocento Fanti Italiani, e restò il Borgo medesimo, verso la sera, intieramente occupato. Col fauore poi della Notte, alcuni d'essi Oltramarini, gettatisi à nuoto, leuarono dal Mandrachio la Galeotta.

La mattina de' 26. fù puntualmen-

mente, con terrore, e con danno degl'Inimici, essequito l'ordine di bersagliare il Torrione à Marina; & il General San Polo andò disegnando le Linee per assicurare il suo accampamento, quali girauano vn miglio dà vn Mare, all'altro. Nell'Ala destra dalla parte di Ponente v'erano li Bransuich, a' quali poi s'aggionsero li Dragoni, & andauano seguendo la Brigada del Sargente Maggiore di Battaglia Caualier Alcenago, con li Reggimenti de' Colonelli Catti, Capotruppa de'Corsi, e Geremia; poi la Brigada del Sargente Maggiore di Battaglia Colonello Iouij, con li Reggimen-

menti de' Colonelli, Furieti, Bianchi, Maron, e Gratiani; poi gl'Oltramarini; & in fine veniuano à chiuder le Linee li Bransuich, anco alla parte sinistra ou'è il Borgo. Questa dispositione fù però in qualche parte alterata nel progresso dell'Assedio, secondo, che lo richiedeua l'vrgenza del bisogno. Dirimpetto al gran Torrione, staua acquartierato il General San Polo; Alla parte del Borgo il Principe di Bransuich; E di quà dal Quartiere di San Polo, v'era quello del Principe di Sauoia. Li Fiorentini faceuano corpo Volante trà le Linee. Negl'Approcci, che s'erano auanzati

sù la deſtra; ſtauano li Pontificij, e li Malteſi, oue in poca diſtanza era conſtituito il Quartiere del General S. Polo; e negl'Approcci alla parte del Borgo il Colonnello Mirabaldi con gl'Italiani, e con gl'Oltramarini.

Frà li Reggimenti ſudetti fù ripartito il peſo dell'opere da ſtabilirſi nel formar, e fortificar le diſegnate Linee, con la ſopraintendenza delli Ingegnieri Verneda, e Baſſignani.

Per lungo tratto furono fatti tagliare gl'Oliui, ch'erano fuori delle Linee, onde ſi fece vna grande ſpianata, per ſcuoprire il Nemico, quando ſi foſſe auuicinato.

La sera, il Capitano Generale, fece sbarcare dalla parte del Borgo alcuni Pezzi per difesa delle Linee; doue pure, col beneficio della Notte, andò nel progresso dell'Assedio seguendo frequenti sbarchi d'altri Cannoni, di Mortari, e di munitioni d'ogni genere, secondo l'occorrenze, senza che mai fossero disturbati da' Nemici, benche in tiro di moschetto.

Li 27. si continuarono li lauori delle Trinciere, nei quali, commandò il Capitano Generale somma sollecitudine, mentre desideraua di vedere quanto prima assicurato alle spalle il Campo, sapendosi, che

agl'

agl'Assediati andaua preparandosi poderoso soccorso, chiesto, e sollecitato da loro con replicati messi, spediti in varie parti, quando si chiusero nella Fortezza; Et ogni mattina, & ogni sera passaua al Campo medesimo per dar calore all'opera, come continuò di fare, anco quando si trattò di piantar le Batterie de' Cannoni, e de' Mortari, dando agl'altri vn degno esempio di costante sofferenza nei trauagli, e facendo spiccare, in tutto, la sua zelantissima vigilanza. Diede pur ordine al Capitano del Golfo Sanudo, & al Gouernator de' Condannati Bragadin, ch'ogni mattina douessero essere con le

loro squadre, il primo alla parte di Ponente, l'altro à quella di Leuante à fiancheggiare le Linee, & à rendere più forte l'Accampamento.

Dagl'Assediati, come haueuano già principiato, si proseguiua, ma con maggior furia, à tirare colpi di Cannone verso il Campo, per disturbare il lauoro delle Trinciere, che, ad onta loro, furono ad ogni modo perfettionate in breuissimo tempo, con otto ben'intesi Ridotti.

Doueuano li Cannoni esser condotti da' Veneti, per il giro di strada lunga di tre miglia, disastrosa, e difficile. E premen-

mendo al Capitano Generale, che ne fossero erette, quanto più presto, le Batterie, e conoscendo, che meritaua questa condotta particolare assistenza, di chi sapesse propriamente, e con sollecitudine essequirne l'incarico, ne diede la cura all' isperienza, & al zelo del Proueditor dell' Armata Girolamo Garzoni, che con l'appoggio del Luogotenente Generale Pietro Morosini suo Nipote, e delli Nobili Volontarij Bortolomeo Contarini, & Angelo Emo, insistendo assiduamente nell'essecutione dell'obligo, li fece trasportare, al luogo diuisato, in due soli giorni, & vna Notte.

Il giorno delli 28. cominciarono à giocare contro la Piazza due Mortari dalla parte dei Maltesi.

Il giorno de' 29. assistendoui, con ardore zelante, il Capitano Generale, fù piantata Vna Batteria di quattro Pezzi di Cannone da 50. dirimpetto al Gran Torrione, dalla parte del Borgo. E nel progresso poi dell'Assedio, li giorni susseguenti, vn'altra di due Cannoni dalla parte sinistra del Borgo, che batteua il Torrione à Marina, come pure nello stesso sito quattro Mortari; Vna, di tre Pezzi di Cannone dalla parte de' Maltesi, quali batteuano il fianco destro della

Piazza; Due Pezzi furono posti à diffesa delle Linee, e del Bonetto, ò Ridotto auanzato, del quale si dirà, & vn Mortaro nei Battaglioni del Colonello Catti. Oltre di che, ogni mattina le Galere passauano alla parte di Tramontana à bersagliar la Fortezza.

Il giorno de' 30. furono, dalla prudenza del Capitano Generale, destinati Proueditori al Campo li Nobili in Armata Zorzi Benzon, e Lorenzo Venier, quali hauendo dato proue distinte di valore, e coraggio nella Guerra di Candia, haueuano pur fatto apparire la loro singolare isperienza nell'acquisto di Santa Mau-

ra, e diedero piena confidenza d'ottima direttione. Contribuiuano essi, vno alla parte del Borgo, l'altro del Campo, tutto il possibile à vãtaggio della buona riuscita, e veniuano lodeuolmente emulati dalli Principi di Bransuich, e di Sauoia; da' Nobili Pietro Bembo, e Francesco Loredano; dal Caualier S. Morì, e da altri qualificati Volontarij, che stauano sempre vigilanti nelle Linee, e somministrauano vigore all'impresa: Mancatoui in atto d'esercitare degnamente le proprie parti il Caualier S. Vitali, ch'era singolarmente considerato per li proprij rari talenti, anco da tutto l'ordine de' suoi Caualieri.

Si

Si diede principio à bersagliare la Piazza col Cannone, e con le Bombe, come s'andò poi continuando li giorni seguenti, senza alcuna intermittenza, fuor che nel giorno, che gl'Assediati furono inuitati alla Resa.

Il giorno delli 2. Luglio, quattro Donne Mainote, ch'erano Schiaue in Corone, sottrattesi dalla schiauitù col calarsi giù dalle Mura alla parte del Mare, andarono al Campo degl'Assedianti, e furono condotte alla presenza del Capitano Generale. Dissero, che i Turchi erano risoluti di difendersi sin' all'vltimo spirito; Che non mancauano de' Viueri, ne de

monitioni da Guerra; Che li più Commodi, e Beneſtanti ſomminiſtrauano à Poueri; ma che le Bombe, che ſe li gettauano, faceuano eſtremi danni, con incendio delle Caſe, e con vccisione copioſa di perſone d'ogni età, e d'ogni ſeſſo. Et il giorno ſeguente, alcuni Paſtori fuggiti dalla parte dello ſcoglietto, confirmarono lo ſteſſo.

S'andauano auanzando gl' Approcci, e ſi lauoraua aſſiduamente nelle Gallerie. Et eſſendoſi più auanzata quella alla parte del Borgo, tentò il Capitano d'Oltramarini Corponeſe d'attaccare il Minatore appreſſo la Porta; ma non eſſendo egli, con quelli di ſuo ſegui-

to ben coperto, e gettando gl' Aſſediati gran quantità di fuochi artificiati, e tirando frequenti moſchettate, fù obligato à ritirarſi, con perdita di tre Huomini, & alcuni feriti.

Il giorno delli 4. trouatoſi frà il Grebano aſſai buon terreno, ſi principiò verſo la Torre, che riguarda à Leuante, vna Galleria, & il Gouernator de' Condannati, con quattro Galere, andò à cannonare il Torrione à Marina per procurare di toglierli le difeſe.

Andarono li Turchi in numero di cinquecento à riconoſcere le Linee, ſopra vn'eminenza dalla parte di Tramontana, diſtante vn tiro di moſchet-

ſchetto dalle medeſime, e cominciarono ad incommodare il Campo ; ma furono preſto obligati alla fuga, con morte d'alcuni di loro, fra' quali il Figliuolo d'vn Caimecan.

Il Capitano Generale, fatto rifleſſo all' importanza di quell'eminenza, con l'opinione del General S. Polo, vi fece prontamente diſſegnare vn Ridotto, ò Bonetto, con la ſua foſſa, dall'Ingegnier Biſimonte Caualier Franceſe, che facendoui trauagliare ſenza rilaſſo, lo riduſſe in ſtato il giorno ſeguente di difeſa, nel quale vi furono poſti cent'Huomini di guardia, e vi fù fatta vna ſtrada coperta, che veniua à darli

com-

communicatione con le Lince. E con ciò, buona parte delle stesse fù coperta, & assicurata.

Ridotte à tale positura le cose, fù trouato bene dalla virtù del Capitano Generale, per risparmiare il sangue de' suoi d'inuitare gl'Assediati alla Resa, procurando di far loro credere, che li Turchi posti in fugà, fossero stati quelli, che da essi s'attendeuano col sperato soccorso.

Fece però esponere il giorno delli 5. Bandiera bianca, e mandò Persona à portargli vna Lettera, con la quale, offerendogli ogni miglior trattamento, se prontamente si ren-

deua-

deuano dentro tutto quel giorno, li minacciaua poi dell'vltimo esterminio, se si fossero abusati dalla sua Clemenza. Risposero, che quella Fortezza era del loro Imperatore; Che voleuano difenderla; Ch'erano pronti di sagrificarsi; e che fino vi fosse stato vn'huomo, non hauerebbero mai ceduto vna pietra della medesima.

La natural fortezza del sito, e la confidenza, che teneuano di riceuere vn grande soccorso li rendeuano arditi. E veramente da costituti si rileuaua, che nelle vicinanze di Lepanto, e di Patrasso, si fossero ammassati da tre milla Turchi, e che pochi giorni auanti mille,

edui-

e duicento si fossero posti in marchia con Mustafà Passà, e che gl'altri fossero pure alla marchia con Kalil Passà Visir.

Non riuscitò però il tentatiuo della chiamata, si rinforzarono l'applicationi per espugnar la Piazza, e fù quella sera fatto attaccar' il minatore dagl'Oltramarini sotto il Torrion maggiore.

E perche dubitauano li Veneti, che li preaccennati Passà fossero per risoluersi d'andar' à sforzare le loro Trinciere, e procurar di soccorrere ad ogni rischio gl'Assediati, il Capitano Generale fece ben fortificare le Linee, già difese da vigoroso neruo di militia, munite

nite di Cannone, di Mortari, di Granate, come d'altre necessarie occorrenze, e custodite all'estremità d'ambi i lati dalle squadre delle Galere, che seruiuano mirabilmente all'effetto.

Il Commissario Pagador Giorgio Emo, sprezzando la fatica, & il pericolo, si portaua in persona nel Campo à consolare le militie, con la prontezza delle Paghe, accioche più contente persistessero sotto il continuo peso dell'Armi, nè si diuertissero gl'Officiali dalle più necessarie, & vrgenti funtioni, per far cadere la Piazza, e per guardare il Campo dall'insidie di quelli, che venisse-

ro à tentare di penetrarlo, e di dare agl Assediati il soccorso.

Contro la Piazza, l'assiduo battere delli Cannoni in più parti delle mura, operò, che fossero sconuolte, e disfatte le difese degl' Assediati, e rendè a' Veneti meno pericoloso, e difficile l'auanzare gl' Approcci sino al Grebano della Piazza. Anzi, che desolato anco l'interno Recinto, per la gran copia delle Bombe gettate, fù creduto proprio rallentarne la pratica, così di queste, come de' Cannoni, lasciando, che col solo sparo di sei Mortari in tempo di Notte, si manteneſ-

tenessero gl'Assediati nel terrore, e nella confusione.

Si proseguiua pur nel mentre con calore nel lauoro delle mine, che s'inoltrauano con miglior fortuna dalla parte de' Maltesi, benche vrtassero nel contrasto del sasso viuo, ch'hauerebbe resa molto difficile la via all'assalto, rispetto all'altezza del Grebano.

La mattina delli 7. vna grossa partita de' Turchi si lasciò vedere in distanza di due sole miglia dalle Trinciere, li quali s'andauano sempre à poco à poco auanzando verso il Veneto Campo.

Vn Gianizzero, fuggito da quel Corpo il giorno delli 9. rife-

riferì, ch' erano cinquecento Caualli, cento Gianizzeri, quattrocento Seimeni, & altri duicento raccolti da Modon, e da' Villaggi vicini, e ch'erano commandati da Mustafà Passà, che per auanti si ritrouaua accampato sotto il Castello di Lepanto; Ch'altri mille erano poco distanti sotto il comando di Kalil Passà Visir; e che à Lepanto, e Patrasso ve n'erano altri tre mille, che doueuano presto muouersi per venire à dare agl'Assediati soccorso.

S'andarono poi ingrossando, e piantarono il loro Campo poco più d'vn miglio distante dalle Venete Trinciere,

in vista degl' Assediati, che presero maggior animo alla più ostinata difesa. Giouaua anco la loro presenza agl'Assediati, perche ogni giorno s'-auanzauano à qualche scaramuccia, e benche ne riportassero sempre la peggio, toglieuano con assidui diuertimenti il vigore all'operationi più risolute contro la Piazza.

Per quello si rileuò il giorno delli 11. da più constituti Kalil Passà, haueua con rigoroso Proclama inuitato le popolate Terre di Calamata, e di Mistrà, con le Ville circonuicine, di spedire immediate vn' Huomo per Casa, con Badile, Zappa, e Sacco à Modon, perche s'-

im-

impiegassero nel trasporto de' Cannoni al suo Campo, e nel erettione d'vn Forte, che potesse battere quello de' Veneti.

Il Capitano Generale, dispose in quell'istante gl'ordini proprij per ingrossar le Trinciere più soggette all'offese, e per osseruar in qual sito potessero li Nemici hauer l'occhio d'erigere la Batteria; per contraporuene vn'altra, che disturbasse le loro operationi, onde si potesse, con maggior sicurezza, continuare l'Assedio.

L'Ingegnier Bassignani auãzò nel Borgo vn Budello fin'all'Angolo del gran Torrione, e fù attaccato il Minatore alle mura. Anco l'Ingegnier Verneda

da haueua fatto lo stesso dall'-
altra parte delli Maltesi nella
Cortina, e vi morì di moschet-
tata l'Ingegnier Marchè.

Da ogni parte, & ad ogni
momento arriuauano nuoue
genti ad vnirsi, & à rendere più
forte l'Ottomanno, che però
con più coraggio s'auanzaua
alle scaramuccie.

Il giorno delli 12. furono
per attaccar le Linee de' Vene-
ti, e seguì scaramuccia, che du-
rò poco, ei Turchi si ritirarono.
Alle 19. hore ritornarono ad
attaccar le Trinciere ou'era il
Sargente maggiore di Batta-
glia Caualier Alcenago, e du-
rò il conflitto con fuoco con-
tinuo sin'alle 22. hore, nel qua-
le

le vi restarono da vna parte, e dall'altra molti de morti. Si gettarono poi d'improuiso, e con furia ad altra parte, e piantate dieci, ò dodeci Bandiere 20. passi lontano dal Ridotto auanzato, cominciarono con Terra, e con fascine à trincerarsi. Il General San Polo, compresa l'importanza del fatto, & osseruato, che i Turchi andauano con Sabla alla mano, per attaccare il preaccennato Ridotto, fece sortire cento Oltramarini, diretti dal maggiore Stefano Gregoreuich, che rileuò vna moschettata nella Bocca; & vscito egli pur prontamente dalle Linee del Colonnello suo Figliuolo, e con
li

li Reggimenti Bianchi, e Furieti, scacciò totalmente dal posto il Nemico, con spargimento di molto sangue da ambe le parti, ma maggiore da quella de' Turchi, che fuggendo lasciarono à dietro alcune Bandiere, e da seicento Badili, con altri apprestamenti, che haueuano seco loro condotto per alzar il terreno. Non permise il General San Polo, che fossero maggiormente inseguiti, per non impegnare li suoi, con la Caualleria Nemica, che spalleggiaua la Fantaria.

Il giorno delli 14. fù riferito a' Veneti da vn Greco, che sotto Kalil Passà fosse giunto vn rinforzo di tre mille Turchi,

chi, con due Cannoni; Che se n'attendeua vn'altro da Modon; e che i Turchi s'accingeuano per attaccar le Trinciere degl' Assedianti il giorno seguente col maggior vigore. E di fatto si viddero aperte le loro Trinciere, e sei Pezzi di Cannone in Batteria, che trauagliauano non poco le Truppe Venete negl'alloggi di Bransuich.

Il giorno delli 15. s'applicò da Veneti à fortificar le Trinciere; e piantati tre Cannoni da 20. nel posto più eminente de' Bransuich, fecero vn' effetto mirabile, non solo contro la sudetta Batteria nemica, ma contro tutto il Campo Turchesco.

ſchetto dalle medeſime, e cominciarono ad incommodare il Campo ; ma furono preſto obligati alla fuga, con morte d'alcuni di loro, fra' quali il Figliuolo d'vn Caimecan.

Il Capitano Generale, fatto rifleſſo all'importanza di quell'eminenza, con l'opinione del General S. Polo, vi fece prontamente diſſegnare vn Ridotto, ò Bonetto, con la ſua foſſa, dall'Ingegnier Biſimonte Caualier Franceſe, che facendoui trauagliare ſenza rilaſſo, lo riduſſe in ſtato il giorno ſeguente di difeſa, nel quale vi furono poſti cent'Huomini di guardia, e vi fù fatta vna ſtrada coperta, che veniua à darli

com-

communicatione con le Linee. E con ciò, buona parte delle stesse fù coperta, & assicurata.

Ridotte à tale positura le cose, fù trouato bene dalla virtù del Capitano Generale, per risparmiare il sangue de' suoi d'inuitare gl'Assediati alla Resa, procurando di far loro credere, che li Turchi posti in fugà, fossero stati quelli, che da essi s'attendeuano col sperato soccorso.

Fece però esponere il giorno delli 5. Bandiera bianca, e mandò Persona à portargli vna Lettera, con la quale, offerendogli ogni miglior trattamento, se prontamente si rendeua-

deuano dentro tutto quel gior-
no, li minacciaua poi dell'vlti-
mo eſterminio, ſe ſi foſſero abu-
ſati dalla ſua Clemenza. Riſ-
poſero, che quella Fortezza
era del loro Imperatore; Che
voleuano difenderla; Ch'era-
no pronti di ſagrificarſi; e che
fino vi foſſe ſtato vn'huomo,
non haurebbero mai ceduto
vna pietra della medeſima.

La natural fortezza del ſito,
e la confidenza, che teneuano
di riceuere vn grande ſoccorſo
li rendeuano arditi. E vera-
mente da coſtituti ſi rileuaua,
che nelle vicinanze di Lepan-
to, e di Patraſſo, ſi foſſero am-
maſſati da tre milla Turchi, e
che pochi giorni auanti mille,

e duicento si fossero posti in marchia con Mustafà Passà, e che gl'altri fossero pure alla marchia con Kalil Passà Visir.

Non riuscitò però il tentatiuo della chiamata, si rinforzarono l'applicationi per espugnar la Piazza, e fù quella sera fatto attaccar' il minatore dagl'Oltramarini sotto il Torrion maggiore.

E perche dubitauano li Veneti, che li preaccennati Passà fossero per risoluersi d'andar' à sforzare le loro Trinciere, e procurar di soccorrere ad ogni rischio gl'Assediati, il Capitano Generale fece ben fortificare le Linee, già difese da vigoroso neruo di militia, mu-

nite di Cannone, di Mortari, di Granate, come d'altre necessarie occorrenze, e custodite all'estremità d'ambi i lati dalle squadre delle Galere, che seruiuano mirabilmente all'effetto.

Il Commissario Pagador Giorgio Emo, sprezzando la fatica, & il pericolo, si portaua in persona nel Campo à consolare le militie, con la prontezza delle Paghe, accioche più contente persistessero sotto il continuo peso dell'Armi, nè si diuertissero gl'Officiali dalle più necessarie, & vrgenti funtioni, per far cadere la Piazza, e per guardare il Campo dall' insidie di quelli, che venisse-

ro à tentare di penetrarlo, e di dare agl Assediati il soccorso.

Contro la Piazza, l'assiduo battere delli Cannoni in più parti delle mura, operò, che fossero sconuolte, e disfatte le difese degl' Assediati, e rendè a' Veneti meno pericoloso, e difficile l'auanzare gl' Approcci sino al Grebano della Piazza. Anzi, che desolato anco l'interno Recinto, per la gran copia delle Bombe gettate, fù creduto proprio rallentarne la pratica, così di queste, come de' Cannoni, lasciando, che col solo sparo di sei Mortari in tempo di Notte, si manteneſ-

riferì, ch' erano cinquecento Caualli, cento Gianizzeri; quattrocento Seimeni, & altri duicento raccolti da Modon, e da' Villaggi vicini; e ch' erano commandati da Mustafà Passà, che per auanti si ritrouaua accampato sotto il Castello di Lepanto; Ch'altri mille erano poco distanti sotto il comando di Kalil Passà Visir; e che à Lepanto, e Patrasso ve n'erano altri tre mille, che doueuano presto muouersi per venire à dare agl'Assediati soccorso.

S'andarono poi ingrossando, e piantarono il loro Campo poco più d'vn miglio distante dalle Venete Trinciere;

in vista degl' Assediati , che presero maggior animo alla più ostinata difesa . Giouaua anco la loro presenza agl'Assediati , perche ogni giorno s'auanzauano à qualche scaramuccia , e benche ne riportassero sempre la peggio , toglieuano con assidui diuertimenti il vigore all'operationi più risolute contro la Piazza .

Per quello si rileuò il giorno delli 11. da più constituti Kalil Passà , haueua con rigoroso Proclama inuitato le popolate Terre di Calamata , e di Mistrà , con le Ville circonuicine, di spedire immediate vn' Huomo per Casa, con Badile, Zappa, e Sacco à Modon, perche s'im-

impiegassero nel trasporto de' Cannoni al suo Campo, e nel erettione d'vn Forte, che potesse battere quello de' Veneti.

Il Capitano Generale, dispose in quell'istante gl'ordini proprij per ingrossar le Trinciere più soggette all'offese, e per osseruar'in qual sito potessero li Nemici hauer l'occhio d'erigere la Batteria; per contraporuene vn'altra, che disturbasse le loro operationi, onde si potesse, con maggior sicurezza, continuare l'Assedio.

L'Ingegnier Bassignani auãzò nel Borgo vn Budello fin'all'Angolo del gran Torrione, e fù attaccato il Minatore alle mura. Anco l'Ingegnier Verne-

da

da haueua fatto lo stesso dall'altra parte delli Maltesi nella Cortina, e vi morì di moschettata l'Ingegnier Marchè.

Da ogni parte, & ad ogni momento arriuauano nuoue genti ad vnirsi, & à rendere più forte l'Ottomanno, che però con più coraggio s'auanzaua alle scaramuccie.

Il giorno delli 12. furono per attaccar le Linee de' Veneti, e seguì scaramuccia, che durò poco, e i Turchi si ritirarono. Alle 19. hore ritornarono ad attaccar le Trinciere ou'era il Sargente maggiore di Battaglia Caualier Alcenago, e durò il conflitto con fuoco continuo sin'alle 22. hore, nel qua-

le

le vi restarono da vna parte, e dall'altra molti de morti. Si gettarono poi d'improuiso, e con furia ad altra parte, e piantate dieci, ò dodeci Bandiere 20. passi lontano dal Ridotto auanzato, cominciarono con Terra, e con fascine à trincerarsi. Il General San Polo, compresa l'importanza del fatto, & osseruato, che i Turchi andauano con Sabla alla mano, per attaccare il preaccennato Ridotto, fece sortire cento Oltramarini, diretti dal maggiore Stefano Gregoreuich, che rileuò vna moschettata nella Bocca; & vscito egli pur prontamente dalle Linee del Colonnello suo Figliuolo, e con

li

li Reggimenti Bianchi, e Furieti, scacciò totalmente dal posto il Nemico, con spargimento di molto sangue da ambe le parti, ma maggiore da quella de' Turchi, che fuggendo lasciarono à dietro alcune Bandiere, e da seicento Badili, con altri apprestamenti, che haueuano seco loro condotto per alzar il terreno. Non permise il General San Polo, che fossero maggiormente inseguiti, per non impegnare li suoi, con la Caualleria Nemica, che spalleggiaua la Fantaria.

Il giorno delli 14. fù riferito a' Veneti da vn Greco, che sotto Kalil Passà fosse giunto vn rinforzo di tre mille Tur-

chi,

chi, con due Cannoni; Che se n'attendeua vn'altro da Modon; e che i Turchi s'accingeuano per attaccar le Trinciere degl'Assedianti il giorno seguente col maggior vigore. E di fatto si viddero aperte le loro Trinciere, e sei Pezzi di Cannone in Batteria, che trauagliauano non poco le Truppe Venete negl'alloggi di Bransuich.

Il giorno delli 15. s'applicò da Veneti à fortificar le Trinciere; e piantati tre Cannoni da 20. nel posto più eminente de' Bransuich, fecero vn'effetto mirabile, non solo contro la sudetta Batteria nemica, ma contro tutto il Campo Turchesco.

Trà questi graui disturbi, che sempre di giorno, in giorno si faceuano più molesti, hauendo i Turchi diuertito anco l'Acque sorgenti, che scorreuano à rinfrescare il Campo Christiano, non rimaneuano interrotte l'applicationi all'offese, & alli danni della Piazza assediata.

Gl'Approcci verso la medesima, furono sollecitamente dalle Truppe di Malta, e Bransuich proseguiti, non ostante le difficoltà insorte d'acqua, di Grebani, di precipitij, e di dirupi, che à prima faccia dimostrauano, ch'hauesse à riuscirui vano ogni Studio, & inutile qualunque fatica. Auicinatisi

natisi trenta soli passi distanti dalle mura à coperto d'vna falda di monte, vollero tentare gl' Ingegnieri delle Truppe di Bransuich, Bonfile, e Romagnac d'attaccare, i loro minatori al piede delle mura, senza maggiormente inoltrare gl'Approcci. Ma scoperti dalle sentinelle auanzate, quattro, ò cinque Turchi, che furtiuamente calati dalle mura, erano sortiti dal Recinto, e datone il segno, rimasero le Guardie della Galleria sorprese da terror pannico, e si diedero alla fugga ritirandosi nelle Trinciere, con molto disordine, incalzate da Turchi, che amazzarono li due minatori. Vedendo li su-

detti Ingegnieri, che non era la cosa riuscita secondo il loro disegno, principiarono vna Galleria coperta di Tauole, ma ogni qual volta s'estendeua set.te, in otto passi, essendo così vicina al nemico, li Coronesi, con fuochi artificiati l'incendiauano. Risolsero però di lauorare sotto terra, conducendo la Galleria sin'al piede della Torre, lasciandone diuersi spiragli per prender Aria.

Il giorno delli 18. sortirono alcuni Turchi nel modo praticato da primi, e d'improuiso verso le 22. hore, si portarono à rouinare la sudetta Galleria, come riuscì loro, sforzando le Guardie, & ammaz-

zandone diuersi; essendo ancò rimasto ferito di moschettata l'Ingegnier Romagnac, che v'assisteua.

Col fauore della Notte si riparò al danno, e s'andò proseguendo la Galleria sotto la direttione dell'Ingegnier Verneda, che vi persistè poi sino al fine.

Li Turchi del Campo, s'andauano, con Budelli, auanzando verso le Trinciere Venete, & arriuati con li Budelli stessi à tiro di Pistolla verso le medesime, ne furono contraposti altri per incontrarli.

Il Capitano Generale, la mattina de' 20. si portò al Cãpo, &

hauendo ritrouato, escauate à perfettione, le mine, vna al Torrion maggiore sotto la direttione dell' Ingegnier Bassignani, l'altra, come s'è detto, al sito opposto, sotto la direttione dell'Ingegnier Verneda, ou'era l'attacco di Bransuich, e di Malta; Et osseruando, ch'erano in pronto per poterle far volare opportunamente, onde fatta la Breccia, si potesse dare l'Assalto; fù giudicato proprio di caricare quella del Verneda, mentre la prima, incontrando in Croda più massicia, faceua dubitare, che fosse per suentare per fianco.

Tre delli principali minatori, che trauagliauano nella Gal-

leria del Verneda, stauano sotto vn spiraglio della medesima riposando; e portò vna fatale disgratia, che piombasse diritamente vna Bomba Nemica nello stesso Spiraglio, la quale col scoppio fece molto danno, e tolse quei molto intelligenti, e braui Huomini, che vi rimasero soffocati.

Fù ordinata dallo stesso Capitano Generale vna Linea di circonuallattione più ristretta, perchè fosse più forte ad ogni aggression de' Nemici, e perchè potesse esser difesa con minor numero di Gente. E per opera diligente delli due Proueditori al Campo Benzon, e Venier, che n'hebbero la cura, & à qua-

li fù dal Capitano Generale somministrato molto denaro, onde col pronto premio vi si affatticassero con più allegro animo le militie, fù terminata dentro il seguente giorno; nel quale si diede principio à caricare le Camere della mina Verneda.

La mattina delli 23. andarono le Ciurme per far acqua alla parte della Torretta, e furono pronti li Turchi, con cento, e cinquanta Caualli per impedirgliene l'effetto. Ma presi dalle militie, che le custodiuano, e fiancheggiauano, li posti più vantaggiosi, fiancheggiate anco dà i Falconetti delle Galere; diuertirono l'impeto del

Ne-

Nemico, e ritirarono senza danno le Giurme.

Doppo il mezo giorno, comparue la Galeazza del Gouernator Alessandro Bon, e le quattro Galere, ch'erano in Dalmatia, de' Sopracomiti Giò: Contarini, Girolamo Priuli, Gasparo Bragadin, e Nicolò Foscarini, con trecento, e sessanta Dragoni, che subito furono fatti sbarcare, come fù fatto di buon numero de' Zontaroli, che seruirono à rinforzo delle Galeazze. Vi giunse anco con quell'occasione Nicolò Polani destinato Proueditor à Spinalonga, e Bernardin Gritti, che vi si condusse, come Nobile Venturiere,

Il Capitano Generale, ſi portò la ſera al Campo per concertare la volata della mina del Verneda, e diſtribuire gl'ordini neceſſarij.

La mattina poi delli 24. poſto il Campo in Armi, diuiſi in tre Squadre li Corpi delle Galeazze, e delle Galere agl'Angoli della Fortezza ſul mare, ſi procurò d'attrahere in più parti l'attentione, & il concorſo degl'Aſſediati, perchè facendoſi la ſperata Breccia, ſi poteſſe più facilmente riuſcire nell'Aſſalto.

Con tali, ben meditate, precautioni, verſo il mezo giorno, fù fatta ſcopiare la mina, carica di cento Barili di Poluere,

la quale riuoltò il terreno, e le pietre della muraglia, ma non hebbe forza di spezzare il sasso viuo, e grebanoso, il quale, benchè denudato di terreno, sussistè ad occupare la Breccia, & ad impedire la salita per effettuare il diuisato Assalto.

Nelli stessi momenti, supponendo li Turchi del Campo, che si desse l'Assalto, colsero l'opportunità di tale diuertimento, & attaccando d'improuiso vigorosamente il Ridotto auanzato, se n'impadronirono, hauendo poco bene adempite le sue parti il Maggior Balbi, che lo custodiua, e vi piantarono sopra le Bandiere. Nel mentre poi, che s'an-

dauano auanzādo per sforzarē le Linee, il General S. Polo fece vſcire dalle medeſime gl'Oltra-marini, ſeguitati da qualche nu-mero di Dragoni, e con fuoco continuo andarono trattenēdo l'impeto de' nemici, ſinche inte-ſoſi il rumore alla parte de' Mal-teſi, e Branſuich, riſolſe il Gene-ral La Tour, che già vedeua ceſ-ſata l'occaſione di dar l'Aſſalto, d' accorreruì immediate con quella parte delle ſue Truppe, e cō quella di Brāſuich, ch'erano deſtinate al medeſimo Aſſalto.

Toltane la permiſſione dal General S. Polo, & vſcito co-raggioſamente dalle Linee, an-dò à rinforzare gl'Oltramarini, e li Dragoni. Tuttoche l'in-

gresso del Ridotto fosse angu-
sto, volle egli passarui il primo,
e seguito da' suoi Caualieri, e
sostenuto dalli Bransuich, da
predetti Dragoni col suo Co-
lonnello Marchese di Corbon,
e dagl'Oltramarini, doppo du-
ro, e sanguinoso contrasto, fece
ritirar l'Inimico, e lo fece slog-
giare dal Ridotto, sopra il qua-
le piantò lo stendardo della
Religione. Ma mentre affanna-
to, & estenuato di forze, per il
sangue sparso da tre rileuate fe-
rite; ricercaua di ristorarsi col
necessario riposo, prese casual-
mente fuoco vn Barile di Pol-
uere, che lo fece volare al Cielo,
à goderui anticipato il premio
della sua virtù. Questo fù il

ſolo rifleſſo, che potè mitigare l'acerbo duolo di tutto il Campo Chriſtiano, al quale riuſcì amariſſima la perdita d'vn Soggetto così conſpicuo per il valore, e per la prudenza, e che con tanta generoſità, hà ſagrificata la Vita al vantaggio commune del Chriſtianeſimo, onde ne viuerà meritamente glorioſa la ſua memoria per tutti li Secoli.

In queſto ſanguinoſo fatto di più hore, in cui ſi diuenne anco all'vſo dell'arme bianca, reſtarono morti, oltre Kalil Paſsà Viſir, da 500. Turchi, delle loro miglior Truppe, la maggior parte Gianizzeri; moltiſſimi furono li feriti, e perdero-

no diecisette Bandiere, e considerabile Bagaglio. De' Veneti ne perirono ottanta, trà quali, quattro Caualieri di Malta, & altre persone di qualità. Rimasero feriti cinque de' medesimi Caualieri. Il Gouernator d'Oltramarini Cechina, dieci de' suoi Capitani, e venti Officiali tutti delli più esperti, e valorosi, oltre settanta soldati, che parimente rimasero feriti.

Ritornati li Veneti vittoriosi nelle Trinciere spiegarono, l'acquistate Bandiere, e cento, e trenta Teste de' nemici sopra li Brandistocchi, à vista degl'Assediati per loro confusione, e terrore. Ma intesero da due fuggitiui, ch'erano più ostinati,

ti, che mai alla difesa; che diceuano essere quelle Teste de' Christiani, e le Bandiere; quelle tolte dal Campo sotto Vienna; Che s'attrouauano in abbondanza proueduti di Poluere, d'Acqua, di Riso, e di miglio, e che sperauano certamente il soccorso. Da altri, rileuarono auuisi, che la sera delli 26. fossero sbarcati à Napoli di Romania seicento Turchi; Che il Capitano Passà fosse per condursi in persona à sollieuo degl' Assediati con cinque mille persone, e che da Patrasso venisse Sciaus Passà sollecitamente con cinquecento Fanti.

Fù opinione vniuersale, che se riusciua l'effetto della Breccia conforme al desiderio, correuano gran rischio li Veneti di rileuare sensibilissimo danno; mentre occupato il fiore delle militie nel dare l'Assalto, non sarebbe stato possibile reprimere l'empito furioso de' Barbari, che s'erano portati ad inuadere le Trinciere.

Vedendo il Capitano Generale, che doppo la volata della mina, poco operauano li Cannoni per migliorare la Breccia, e che li Assediati sempre più al di dentro si fortificauano, risolse, mentre poco speraua dalla mina del Bassignani, che

che l'Ingegnier Verneda applicasse alla construttione di due Gallerie artificiali, sette in otto passi distante vna dall'altra; che a' gradini si conducessero sino alla sommità del Recinto; Nella qual'operatione, rileuò lo stesso Verneda graue ferita di Moschettata in vn ginocchio, che lo rese per qualche tempo stropio, & impotente.

Si staua nel Campo Veneto sempre con tema di nuoue aggressioni, & il Capitano Generale inuigilaua ad esimerlo da' pregiudicij, che però fece rinforzare il Bonetto auanzato, d'vna Palizata fuori della sua Fossa; fece ridurre la Contrascarpa con la Banchetta à torno,

no, e fece aggiungere alrre Palizate esteriori. Era anco sua intentione d'assicurare nella stessa forma tutta la seconda Linea, come se glien'era dato principio.

Ma à pena terminate l'operationi fattesi intorno il Ridotto; Il giorno delli 30. per la terza volta, tentaro i Turchi d'acquistarlo, e vi andarono con tutte le forze. Studiarono di portar con la Caualleria, & altri Corpi di gente, apprensione à molte parti delle Trinciere. Si gettarono poi contro il Bonetto con furia inesplicabile, tenendo le Sable in bocca, e le Granate in mano, delle quali ne tirauano copiosissima

quan-

quantità. Erano tre mille moſchettieri, altri molti con frecciè, & ottocento Caualli, che li ſosteneuano sù l'Ali. Occuparono la Freccia, che ſeruiua di Fortificatione eſteriore, ma non poterono auanzare di più, mentre preſidiato quel poſto importante da braui ſoldati, ſotto il commando del Maggior d'Aimone, vecchio, & iſperimentato Officiale, furono vigoroſamente ſoſtenuti da' Veneti. Non oſtante l'inceſſante fuoco di queſti, e delle Petriere, che cariche à lanterna faceuano ſtrage, così della Caualleria, come della Fantaria nemica, procurauano con le Sable, e con le mani di ſuel-

ſuellere la Palizata, e mandauano vna continua tempeſta di ſaſſi nel Ridotto da' quali rimaſero molti de' difenſori feriti, e particolarmente il ſudetto Maggiore.

Vſcirono dalle Venete Linee altri rinforzi à ſoſtenere il Poſto, e v'accorſero pure li Papalini ſotto la direttione del Co: Monte Vecchia, che ſi diportarono egregiamente.

In queſt'incontro, gl'Oltramarini, ch'erano ſenza Officiali, quali ancora languiuano per le riceuute ferite nel fatto precedente, declinarono alquanto del coraggio per auanti dimoſtrato, e piegando

alla

alla rotta, veniuano incalzati da' Nemici; ma ſoſtenuti dalli Battaglioni di Malta, li Turchi ponendoſi in confuſione, cominciarono à gridare, Malteſi, Malteſi; e ſe ne ritornarono à dietro, ſenza che gl'Oltramarini poteſſero riſoluerſi à dargli alle ſpalle.

Anco li Dragoni, col ſuo Colonnello Marcheſe di Corbon, ch'erano di guardia al Poſto, dimoſtrarono gran coraggio, e ſi difeſero brauamente; Così che, doppo vn fiero contraſto di tre hore, furono ſcacciati li Turchi, che datiſi ad vn'aperta fuga, perdute quattro Bandiere, e laſciando circondato il Recin-

to

tò de' loro cadaueri, furono inseguiti dal Reggimento Bianchi, e dà duicento Dragoni fin sotto le proprie Trinciere.

Grande fù la mortalità de' Turchi, e rileuarono grauissimo danno nella Caualleria, come fù poi anco verificato dal detto de' Turchi fuggitiui, & arrestati, quali affermarono hauer perduto più in questo, che nelli due precedenti tentatiui sopra il medesimo Bonetto. De' Veneti, in così graue cimento, non sono mancati più di quaranta, oltre molti feriti; e ne fù ascritto giustamente il prospero successo alla particolar protettione del Signor Iddio.

Il giorno delli 31. approdò la Naue Fior di Lino, con vna Marciliana, carica di soldati, e con vna Palandra, ch'era attesa di molti giorni, desiderandosi d'esperimentarne l'effetto à vantaggio dell'impresa.

Il primo d'Agosto, volse il Capitano Generale condursi con due Galere alla parte di Leuante à disponere in sito opportuno la sudetta Palandra, che il giorno seguente diede principio al gettar delle Bombe nella Fortezza, con nuouo danno, e con spauento degl'Assediati, nel mentre che s'auanzauano gl'Agressori con Galleria coperta, per alloggiarsi sopra la Breccia.

Il giorno delli 5. si portarono al Capitano Generale due Vecchiardi de' Mainotti, che gl'offeriuano à nome di quei Popoli vn soccorso di mille, e cinquecento di loro. Egli li riceuè con molta benignità, e regalandoli in forma conueniente, gradì l'offerta, e spedì il giorno seguente il Capitano del Golfo, con quattro Galere à leuarli.

Insisteuano tuttauia gl'Ottomanni, con li freschi rinforzi, che quotidianamente riceueuano di nuoue Genti, da tutte le Parti della Morea, à molestare li Christani nelle Trinciere quali erano molto

ſtanchi, & abbattuti dal peſo di conuenir ſtarſene di continuo ſotto l'Armi, e ſempre à fronte di nuoui ſanguinoſi cimenti. Riceueuano anco diſturbo, e danno da quelli della Piazza, che ſortiuano furtiuamente calandoſi dalle mura verſo il mare in piccole partite, e ſparando à mira, coperti da quei dirupi, contro le guardie, ò contro altre militie, come meglio veniua loro fatto, ſi ritirauano poi, con preſtezza, che non laſciaua luogo à reprimerli. Di notte tempo, gettauano dalle Mura fuochi artificiati ſopra le Trinciere, e li ripari de' Veneti, quali erano conſtutti d'Oliui, e delle

tra-

trauamenta leuate dalle Case del Borgo, e v'appicciauano facilmente il fuoco. Erano obligati gl'Aggressori ad accorrerui per estinguerlo, e veniuano à quel lume scoperti, e colpiti da Turchi col moschetto; per il che, diminuendosene il numero con le morti, che seguiuano, n'andauano anco cadendo in molta quantità d'ammalati, si che, veniua à ridursi più angustiato il modo di supplire alle necessarie fattioni. Tutti erano ripieni di tedio, e vogliosi più tosto di cimentarsi generosamente ad vn generale fatto d'Armi, che starsene così mal sicuri, e trauagliati à consumarsi lenta-

mente nelle Trinciere.

Ma costante il Capitano Generale, li andaua confortando, & animando col proprio esempio à proseguire nelle fatiche; mentre non poteua persuadersi proficuo il generale cimento in Campo aperto, stante che ritrouandosi li Turchi auuantaggiati per l'vso della Caualleria, che teneuano, preuedeua, che inutile, e pericoloso sarebbe riuscito ogni sforzo, non potendosi sperare di più, che ottenere vn'apparente fuga del Nemico, che il giorno seguente sarebbe ritornato col medesimo vigore nelli suoi alloggi, e si correua rischio di perder tutto; con cer-

tezza per lo meno di risentir sempre nuoui discapiti, ch'haurebbero maggiormente indebolito il Veneto Campo.

Tuttauia, conoscendo per sua prudenza, che l'vnico mezo di terminare con gloria il trauaglio, era di far sloggiare l'Inimico, auanti che li capitasse il rinforzo del Capitano Passà, che s'intendeua di già smontato sul Regno, per portarsi à liberare la Piazza dall' Assedio, benche poi non si verificò l'auuiso, dispose con prouida maturità tutte le cose, per farne vn tentatiuo con la più cauta, & efficace maniera. Communicò il pensiere, e progettò alla Consulta il modo,

che fù vniuersalmente applaudito, e senza ritardo s'applicò, per mandarlo ad essecutione.

Fù scielto però dalle Venete Galere, e dalle Galeotte da Corso mille, e cinquecento Leuenti, de' più robusti, & aguerriti; quali, sotto la condotta del Tenente Colonnello Magnanin, douessero sbarcare quietamente à meza Notte del giorno sesto, venendo il settimo d'Agosto, per accostarsi, mille, e duicento di loro, per l'apertura di certo Vallone, alla sinistra delle Trinciere nemiche; & il rimanente alla destra delle medesime. Fù ordinato all'Armata Marittima di muouersi nello stesso tempo verso li siti oppor-

tuni per dare maggior gelosia, & accrescere la confusione all' Inimico. Vn corpo poi di tre mille scielti Soldati doueua, al tempo concertato, esser fatto vscire fuori delle Linee dal General San Polo, perche in vn medesimo istante, poco auanti l'Alba del giorno delli 7. si douesse da tutte le parti assalire li Turchi, e superare con questo stratagemma li Nemici, che anco per il vantaggio della Caualleria, erano molto più floridi, e numerosi de' Christiani. Tutto fù puntualmente, e con bellissimo ordine essequito, essendo vsciti li tre mille Fanti, diretti dalli Sargenti Maggiori di Battaglia Caua-

lier Alcenago, e Colonnello Iouij, dal Brigandiere di Bransuich, dal Colonnello S. Andrea, e dal Comãdante Maltese.

Hà voluto il Signor' Iddio, con l'infinito della sua Misericordia, benedire il zelo, e la vigilanza del Capitano Generale, mentre la mattina delli 7. giorno destinato alla veneratione di S. Gaetano, e nel quale s'ottenne l'anno precedente l'acquisto di S. Maura, nel punto concertato, datosi il segno, col volo di due Barili di Polvere sù la Breccia, immediate suseguitò lo sparo di tutto il Cannone dell'Armata Maritima, e del Campo, con vna salua furiosa della moschetteria à

fronte del Nemico, e delli Leuenti, che gl'erano à fianchi, & alla coda. Tenendosi à maggior terrore sempre viuo il fuoco, restarono confusi, e sorpresi da timor pannico li Turchi, che sentendosi attaccati improuisamente da tutte le parti, e dubitando, che il Campo Veneto si fosse di molto accresciuto con l'arriuo de' Mainotti, mentre s'era già diuulgata la preaccennata offerta, si diedero li meno coraggiosi immediate ad vna precipitosa fuga, nè valse il breue contrasto de' più arditi ad impedire la rotta, e la fuga di tutto l'essercito, che incalzato, e battuto, lasciò per lungo tratto,

e per quanto potè essere inse-
guito, ripieno il suolo di Cada-
ueri, e di sangue, e fù così po-
ca la perdita de' Christiani, che
hà del merauiglioso, tanto più
ch'erano questi senza Caualle-
ria. E ben deue dirsi, che sia
stato puro dono della Diuina
Bontà vn tanto vantaggioso
successo.

Così abbandonato vergo-
gnosamente il Campo, lascia-
rono li Turchi in preda a' Chri.
stiani vn moltiplice pretioso
Bottino d'Artiglieria, d'Armi,
di Monittioni d'ogni genere,
d'Apprestamenti Militari, di
più di trecento Caualli, che
non hebbero tempo di monta-
re, di Padiglioni, di Bandiere,

dello ſteſſo generale Stendardo, e delle due Code, che ſono inditio di Superiorità d'aſſoluto commando nel Paſsà Muhumut, che dirigeua tutto l'eſercito, e ch'era ſucceduto à Kalil Paſsà Viſir, e che ancor lui cadè poi nella preſente fattione con la turba degl'altri.

Oltre il conſpicuo trofeo di queſto generale Stendardo, ſi ſono acquiſtati ſei Cannoni di Bronzo, ritrouati nel Campo Ottomanno; tre de' quali erano marcati con l'impronto del glorioſo Prottetor S. Marco.

In tutte le preaccennate attioni, hanno gareggiato li Proueditori al Campo Benzon, e Venier, e li Capi così

Veneti, come Auſiliarij, e gli Officiali ſubordinati di far' apparire il loro coraggio, & il proprio zelo per li vantaggi, e per la gloria dell' Armi Chriſtiane, eſſendoſi reſi meriteuoli della laude vniuerſale, come ben merita l'vniuerſale compatimento il caſo della morte del Nobile volontario Franceſco Rauagnin, che colpito dà tiro di Falconetto in vna Spalla, s'è ſagrificato in così grande occaſione.

Si riſtorarono, e conſolarono li Chriſtiani nella conſeguita Vittoria, e nel riportato Bottino. Il Capitano Generale fece di ſubio ſtendere vn Padiglione à Marina, ſotto cui,

con le maniere più pietoſe, e ſolenni fù cantato il TE DEVM, in rendimento di gratie alla Maeſtà Diuina, con l'aſſiſtenza di tutti li Capi, e delle militie, e fù poi ſolennizata la Vittoria con replicati ſpari, e con le voci giuliue di tutta l'Armata à confuſione de' Barbari, & à maggior contento di tutti li Fedeli.

Da Schiaui liberati, e da Turchi caduti prigioni, s'è rileuato, che il Campo battuto foſſe numeroſo d'oltre dieci mille Combattenti, il che pure s'è potuto anco comprendere dal gran numero de' Padiglioni, e dal groſſo

Bagaglio, ch'hanno lasciato.

S'intese pure da più costituti vniformi, che il giorno stesso del preaccennato attacco, s'erano posti in Marchia altri tre mille Turchi dalla parte di Lepanto, e Patrasso, con quattro Pezzi di Cannone, quali poi inteso da alcuni de'fuggitiui il successo infelice al loro Campo, si ritirarono con essi in Modone, e gl'altri andarono dispersi.

Benche si fosse stabilito di far volare il giorno delli 11. la Mina del Bassignani, che l'haueua ridotta à forza d'industria, e d'applicatione in stato di poter fare il miglior effetto; non volle il Capitano Generale

le differire al Senato la notitia di così ſegnalata vittoria, mentre ben ſi figuraua il deſiderio, e l'anſietà della Dominante, d'-intendere il ſucceſſo di quelle attioni importanti. Spedì però in diligenza per via d'Otranto li ſuoi Diſpacci, con'i quali ragguagliaua diſtintamente della ſerie de' fatti, e laſciaua in buone ſperanze, che doueſſe terminarſi glorioſamente l'impreſa.

All'arriuo, & alla publicatione di tali notitie, ſi ſparſe per la Città, vniuerſale il giubilo, animato pure dal ſuono feſtoſo di tutte le Campane. Volle il Gouerno col proprio eſempio eccittare anco la deuo-

uotione del Popolo a i debiti rendimenti di gratie alla Diuina Maestà, calando immediate il Prencipe col seguito del Senato, à cantare sollennemente il TE DEVM, nella Chiesa Ducale, che fù in vn' istante riempita da numerosissimo concorso d'ogni età, e d'ogni sesso, che con lagrime di gioia benediceuano, e glorificauano la mano Onnipotente, che haueua donato à' suoi fedeli così conspicua Vittoria. Fù poi solennizata nell'istesso, e ne i due giorni seguenti, con fuochi, e con Macchine di Trionfo per ogni Piazza, e per ogni Campo della Città, à quali chi contribuiua l'opera, e ch'il denaro,

con

con pieno contento di tutti: es-
sendosi certo vedute, anco in
questo genere, cose molto
splendide, e generose.

Stauano poi gl'animi dell'V-
niuersale non già sospesi, e ti-
morosi, ma ripieni di franchez-
za, e d'esultanza, come quelli,
che presagiuano à se stessi com-
pita la Vittoria, e certo l'ac-
quisto della combattuta Piaz-
za; Quando la mattina delli
29. doppo il mezo giorno, si
vidde à comparire in faccia
della Piazza di San Marco,
vna Feluca, carica di Ban-
diere spiegate; Al di cui lie-
to spettacolo, concorsero
quanti, in quell'hora di ritiro, si
ritrouauano casualmente sparsi

per

per le Piazze, e per le Strade. E diffusone il rumore, vscirono dalle Case in gran numero ogn'Ordine di Persone, vaghe d'intendere precisamente il fatto.

Approdò la Feluca al Magistrato della Sanità, ou'era la maggior frequenza del Popolo; e dettosi dal Tenente Colonnello Magnanin, che consegnò li dispacci del Capitano Generale, che s'era acquistata la Piazza à forza d'Armi, non ponno esplicarsi li segni dell'interno giubilo di quella gran moltitudine, che si dilatarono poi per tutta la Città, all'hora che, arriuati lì dispacci nelle mani del Prencipe, ne fù dato pu-

publico ſegno col ſuono delle Campane.

In vn momento furono chiuſe tutte le Botteghe, ſi ritrouò riempita la Piazza di popolo, e ſi prepararono, à ſpeſe di ſpontanee contributioni d'ogn'vno, più ſontuoſi, e più vniuerſali li fuochi di gioia, che ſi pratticarono ancò nelli due giorni ſeguenti, con apparati maeſtoſi di figure, molto ben concertate, che rappreſentauano in vn luogo la Città eſpugnata, in altro il Campo ſconfitto, e di mano, in mano, il Capitano Generale trionfante; li Comandanti Turchi humiliati, li ſudditi dell'Ottomanno piangenti, & implo-

ploranti misericordia; La Luna depressa dall'inuitto Veneto Leone, e l'Imperatore de' Turchi, confuso, e dolente, con altre inuentioni tutte nobili, e spiritose: per descriuer le quali, vi vorrebbe certamente vn giusto Volume, e sarà forse cura lodeuole d'alcuno di rileuarle à perpetua memoria.

Ma quello, che più inteneriua, & estraheua à forza lagrime di gioia, e di deuotione, si era, il vedersi tutte le sacre Immagini, delle quali à gloria della Pietà Venetiana, abbonda ogn'angolo, & ogni sito della Città, adorne di suppellettili pretiose, & illuminate cō abbondanti lumi di Cera, che in-

inuitauano à i rendimenti più humili d'ossequiose gratie alla Diuina Misericordia.

Nel giorno stesso, fù conuocato il Senato, che intese le Lettere del Capitano Generale, adorando le celesti beneficenze, con atti veri di Religione, decretò à tutti voti, che nella seguente Domenica, douesse esporsi per tre giorni continui il Venerabile nella Chiesa Ducale di San Marco, con l'Interuento del Prencipe, e del Senato medesimo, e che fossero fatte larghe elemosine del publico Errario à gl'Hospitali, & altri luoghi pij, com'è solito in simili occasioni.

Creò pure ſpontaneamente, con pieniſſimi voti, Caualier di San Marco Lorenzo Moroſini Fratello del Capitano Generale, non meno per teſtimonio del publico gradimento, che per animare con tale eſempio ogn'altro Concittadino à ben ſeruire à quella gran Patria, che mai laſcia di diſtinguere, e di premiare il merito, di chi s'impiega per il ſuo vantaggio, con Marche conſpicue d'honore, e di reale munificenza.

Il giorno delli 30. calò il Prencipe, con tutto il Senato, nella Chieſa Ducale, à cantarui il TE DEVM, *pro gratiarum actione*, con frequenza

gran-

grandiſſima di popolo, tratto dal pietoſo eſempio de' Senatori, che vnendo le particolari alle publiche orationi, rendeua più ſolenne, & vniuerſale quel giuſto pagamento di debito alla Maeſtà dell'Altiſſimo.

Per maggior contento della Città, e per rendere più feſteuole qnel felice giorno, fù traſportato da i Lazaretti, con li riſpetti di Sanità, lo Stendardo, e le Code tolte a' Turchi nel fatto ſotto Corone, e furono eſpoſte ſopra la Porta Maggiore della preaccennata Baſilica, e vi ſtettero fin' à mezo il giorno ad appagare la ragioneuole curioſità di tutti, che à gara ammirando vn così nobi-

le

le Trofeo, replicauano humili rendimenti di gratie al Signor' Iddio. E furono poi restituite al Lazareto à scontare qualche termine di contumacia.

Nelle riduttioni seguenti del Senato, fù risposto alle Lettere del Capitano Generale, cō termini benignissimi, indicanti la publica sodisfattione, e gradimento, per l'operato del di lui valore, e zelo à vantaggio della sua Patria. E fù decretato di dar in dono al Tenente Colonnello Magnanini vna Colanna d'Oro di molto valore, con Medaglia pur d'Oro, con l'impronto del glorioso Prottetor San Marco, per la lieta noti-

tia, ch'haueua portato in diligenza. Per il riguardo poi del merito, che s'era acquistato nel contribuire proue di valore, e coraggio, quando fù fatto sloggiare l'Inimico, e quando si fece acquisto della Piazza, fù condotto à' Seruitij della Republica, con honoreuole stipendio, e con espressioni di molta benignità.

La Domenica, che fù li 2. Settembre, si fece l'Espositione nella maniera decretata, e seruì certamente di grande vniuersale edificatione, il vedersi ad ogn'hora per tutti tre li giorni, ripieno quel vasto Tempio di Nobiltà, di Persone

Ciuili, e di Popolo, che ringratiando Iddio de' riceuuti beneficij, implorauano, con vera compuntione di cuore, le ſue continuate ſantiſſime aſſiſtenze.

Il giorno delli 4. in cui cadeua la Repoſitione della Sagratiſſima Hoſtia, all'hora deſtinata, verſo il tramontare del Sole, fù tanto il concorſo d'ogni ordine di Perſone, che non potendo per alcun modo capire nel Tempio, moltiſſimi ſi trattennero, con veri ſegni di Chriſtiana humiltà al di fuori con Ceri, e Torcie acceſe in mano ad attendere l'vſcita della Proceſſione, che non potè eſſere più magnifica, nè più qua-

qualificata essendoui interue-
nuto non solo il Prencipe, col
Senato, ma tutto l'Ordine Pa-
tritio; quello de' Segretarij, e
d'ogn'altro ministro, col rima-
nente di quasi tutta la Città.

Sopra le Liste delle due Piaz-
ze, cioè quella, ch'è tra il Pa-
lazzo, e la Zecca, e la Piazza
maggiore, per quali doueua
passare la Processione medesi-
ma, vi furono posti ad ardere
in honore del Signor'Iddio, da
persone molto religiose, e pie,
Incensi, & Aromati pretiosi,
come pure le Piazze ne i loro
Colonnati, e negli spatij, trà
vna Colonna, e l'altra, erano
addobbate di ricche Tapezza-
rie, e di Pitture isquisite, che

rendeuano più riguardeuole, e maeſtoſa quella ſacra funtione.

Il Patriarca Luigi Sagredo, vero ſplendore de' Prelati, che ſubito dichiarata la Guerra haueua manifeſtato il proprio zelo portandoſi nel Collegio ad offerire ſpontaneamente in libero dono molte migliara di ducati da impiegarſi in così grande occorrenza, volle anche in queſt' incontro paleſare la ſua inſigne pietà, facendo publiche orationi nella ſua Cathedrale, & ordinandole nell' altre Chieſe alla ſua Paſtoral cura ſoggette, come fù puntualmente eſequito à maggior edificatione del Popolo.

Nelle Domeniche ſuſeguenti,

ti, le Contrade principali fecero à chi meglio ſapeua far riſplendere la ſua Pietà, & il ſuo zelo, cantando con mirabili concerti di Muſica, il TE DEVM, e facendo ſolenni Proceſſioni, accompagnate dal ſuono di Trombe, e Tamburi, col ſparo di Maſcoli, con Bandiere ſpiegate, con figurati Turchi, depreſſi, & incatenati, e con la CROCE TRIONFANTE, che rẽdeuano delitioſiſſimo, & al pari pietoſo ſpettacolo; Applaudito dall'vniuerſale del popolo, che non riſparmiaua induſtria, per adornare nobilmẽte ogni ſtrada, oue trãſitauano, eſponendo ogni particolare, ſopra le feneſtre delle

proprie Case, le più stimate suppellettili in aumento di pompa.

E trà questi atti di Religione, è ben degno, che si noti ad esempio, quello delle maestranze dell'Arsenale, che raccolti molti denari, per li fuochi di gioia, doppo supplito abbondantemente al bisogno, impiegarono il sopra più, à far celebrare sagrificij in suffragio dell'Anime de' benemeriti Defonti, ch'haueuano generosamente lasciate le vite, per il conseguimẽto di così segnalate vittorie.

Hora continueremo il filo dell'intermesso racconto.

Doppo hauer fatto sloggiare il Campo Nemico, s'applicarono li Veneti ad appianare, e di-

e distruggere li lauori del Campo medesimo,

Il giorno delli 8. Agosto, ritornò il Capitano del Golfo Sanudo con trecento Mainotti. Il Capitano Generale, sperando che la sconfitta dell'esercito hauesse potuto ammollire la pertinacia degl'Assediati, e continuando ne i soliti caritateuoli studij di risparmiare al possibile il sangue Christiano, volle far loro intendere, che già caduti di speranza per il battuto soccorso, era hormai tempo, che prouedessero alla loro salute, con la pronta deditione della Piazza; nel qual caso si dimostraua disposto à fargli godere effetti proprij del-

della ſua Clemenza. Più fieri, & oſtinati che mai, diedero elata, e ſuperba riſpoſta, che s'era mancato loro il ſoccorſo degl'Huomini, hauerebbero hauuto quello del Cielo, e che voleuano difenderſi ſin'all'vltimo ſpirito.

Il giorno delli 9. partirono li Fiorentini, adducendo, che le commiſſioni loro non gli permetteuano il differire più à lungo di porſi in viaggio per il ritorno, e furono accommiatati dal Capita nõ Generale, con ogni termine di ſtima, e di corteſia.

Coſtante, e riſoluto il Capitano Generale d'abbattere l'orgoglio de' Nemici, e di debel-

lare

lare quella forte Piazza; hauendo osseruato, che all'attacco di Bransuich, e di Malta, correuano li maggiori ostacoli, e difficoltà per appianare buona mõtata su la Breccia, prese deliberatione di far'aggrãdire la principale delle tre Camere della Galleria, diretta dall'Ingegnier Bassignani, per internarsi, quanto più fosse stato possibile, sotto il Baloardo, e ne fece sollecitare, con indefesso lauoro, la sua perfettione, di modo, che il giorno delli 10. potè esser caricata con duicento, e cinquanta Barili della Poluere, ritrouata nel Campo Turchesco. La sera, si portò al Campo per conferire col General S. Polo, con li

Proueditori al Campo Benzon, e Venier, e con li altri Capi da Guerra, circa il modo di dar l'Aſſalto, ſubito che la mattina ſeguente foſſe volata la Mina, e rimaſe il tutto propriamente concertato; eſſendoſi pur ſtabilito, che nello ſteſſo tempo doueſſero li Branſuich, e li Malteſi attaccare all'altra Breccia dalla loro parte.

La mattina delli 11. poſto tutto il Campo in Battaglia, nell'apparir dell'Alba, fù fatta volare la Mina, che aprendo la Breccia, causò grande rouina, ch'oppreſſe molta quantità di Turchi, e portò anco qualche danno alle Venete militie, ch'erano diſpoſte per dar l'Aſſal-

to, & à quelli, che si ritrouaua-
no nel Borgo.

Le Truppe Italiane, coman-
date dal Sargente Maggiore di
Battaglia Iouij, ch' erano à
quell'attacco, ripiene di corag-
gio s'inoltrarono all' assalto,
portandosi trà primi il Capita-
no Marco Ferri, huomo, ch' an-
co nel fiero assedio di Candia
palesò il suo valore, e rileuò
benemerite ferite, e furono ri-
ceuute con estraordinario ar-
dire dalli difensori, che con
ogni sforzo cercarono di re-
spingerle, vsando particolar-
mente vna furiosa tempesta di
sassi, e di Bocce, e di Pignate di
Poluere, che arriuate à terra
scoppiauano, e faceuano som-

mi danni agl' Agreſſori.

Tante ſtragi, e rouine, non impedirono però, che ſotto il riparo d'vn gran ſaſſo fermato à meza la Breccia, non s'auanzaſſero à ſtabiliruiſi, ponendoſi immediate al coperto con ſacchi di terra, e con Faſcine, e durò il ſanguinoſo conflitto per tre hore continue.

Fù comandato dal Capitano Generale, che la Batteria oppoſta radeſſe, con frequenza di tiri, la ſommità di quella Breccia, e con Bombe, e ſaſſi, facendo inceſſantemente tormentare gl'Aſſediati, fù tolto loro il modo d'applicare à Palizate, e Ripari. In tanto, comprendendo, che dall'altro at-

tacco di Branſuich, e di Malta, ſi trauagliaua inutilmente, con ſpargimento di molto ſangue, mentre hormai, oltre molti Officiali di Branſuich, trenta di quei generoſi Caualieri, ſi ritrouauano in ſtato periglioſo, per mortali rileuate ferite; due altri di loro haueuano già reſa l'Anima à Dio, come pur fece il Colonnello Sant'Andrea, e v'era rimaſto colpito di ſaſſata il Prencipe di Sauoia, che ſpinto da nobile coraggio, e da ſanto zelo, s'era auanzato in quel periglioſo cimento, trouò bene di far ſoſpendere à quella parte li tentatiui.

Nello ſteſſo tempo, verſo il me-

mezo giorno, diſpoſe ogn'oc-
correnza, per replicare, ſotto la
direttione del Sargente Mag-
giore di Battaglia Caualier Al-
cenago, vn'altro più vigoroſo
Aſſalto, e fece sbarcar dalle
Galeotte li Leuenti sù la Lin-
gua dello ſcoglietto, perche
accreſceſſero efficacia all'im-
preſa.

Si diede poi il ſegno al ge-
neral Aſſalto, e vedute dagl'Aſ-
ſediati le militie in marchia,
comprendendo, ch'era impoſ-
ſibile reſiſteruì, & hauendo già
perduto il principale Coman-
dante, che rimaſe oppreſſo ſot-
to le rouine fatte dalla Mina, eſ-
poſero Bandiera Bianca.

Il Generale San Polo ſtimò
con-

conueniente di far sospendere l'Armi. Fù parlamentato, e furuno riceuuti vicendeuolmente gli Ostaggi. Ma il Capitano Generale, non volle condescendere ad alcun particolare accordo, esprimendosi solo, che prima douessero cedere il Torrione, ch'era constituito sopra il brecciato Baloardo, e che poi hauerebbe trattato degl'altri patti.

Nel mentre, che si ricambiauano da vna parte, e dall'altra queste voci, diedero li Turchi, con barbara perfidia, il fuoco à dui Fogate, che teneuano in pronto, & ad vn Cannone, carico di Lanterne, per quali, diuerse di quelle militie

Christiane, ch'erano sopra la Breccia, rimasero miseramente arsicciate, e morte; e corse gran pericolo di restarui il Colonnello Marchese di Corbon.

Commossi all'hora li Veneti alla crudeltà dell'attione, & al brutto mancamento di fede, ripieni di giusto sdegno, ributtati brauamente, doppo fiero contrasto, quelli, che studiauano con gl'vltimi sforzi d'impedirgli l'ingresso, entrarono con sommo empito nella Piazza, e facendosi luogo con le stragi, senza rispetto à sesso, ò ad età, e cuoprendo ogni parte dell'espugnato Recinto di Cadaueri, e di sangue, tagliato tutto il Presidio, s'impadroniro-

no della Piazza, doppo 49. giorni di duro ostinatissimo Assedio; la quale in momenti fù posta à sacco, calcolandosi, che tra gl'Assalti, e l'vltima irrutione, vi siano periti in quel giorno più di tre mille Turchi, caduti solo trecento Christiani.

Così, vna delle principali Piazze di Morea, creduta inespugnabile, per la fortezza del sito, guardata con somma gelosia, e custodita, con le più isquisite diligenze dalla prepotenza Ottomana, hà cesso, per singolar Misericordia del Signor'Iddio all'Armi Venete, mediante l'inuitto valore, e la singolare costanza del Capitano Generale, degl' Ausiliarij, del

Prencipe Branſuich con le ſue Truppe, degl'altri Capi Veneti, e di tanti Nobili volontarij, che tutti con lodeuoliſſima gara, hanno contribuito alla felicità dell'Impreſa.

Furono reſe pieniſſime lodi, & humiliſſime gratie alla Diuina Maeſtà da tutta l'Armata, con le più conſpicue dimoſtrationi di diuota eſultanza, come poi il giorno dietro, ſoſpeſe le ſtragi, e donata la vita à quelli, ch'hebbero la ſorte naſcondendoſi, di ſottrarſi al primo impeto, e che furono riceuuti in conto di Schiaui al numero di due mille in circa, compreſo donne, e Putti, ſi cantò in Santa Soffia ſolennemente il

TE DEVM, con contento, & applauſo vniuerſale.

Terminato il ſagrificio, ſi diede il Capitano Generale ad abbracciare li due Prencipi di Branſuich, e di Sauoia, Li Comandanti Auſiliarij, il General S. Polo, li Proueditori al Campo Benzon, e Venier, li Capi da Mare, e gl'altri Nobili Veneti, paleſando loro la ſua compita ſodisfattione, per quanto haueuano, con valore, e con zelo operato in quell' oſtinato Aſſedio, conſolandoli con la certezza di rileuarne il merito ne i ſuoi Diſpacci al Senato, che n'hauerebbe conſeruato ne i publici Annali perpetua, e grata raccordanza. Con mo-

di

di poi affabili, e generoſi diede pur ſegni di ſtima affettuoſa, e di gradimento diſtinto agl'Officiali Subalterni, e particolarmente alli due Sargenti maggiori di Battaglia Iouij, & Alcenago, al Colonnello de' Dragoni Marcheſe di Corbon, & all' Ingegnier Baſſignani, al quale diede in dono vna Colanna, e Medaglia d'oro, in premio della buona riuſcita, che fece la ſua mina, che ageuolò la ſtrada all'Aſſalto. Diede iſquiſiti ordini per la più caritateuole cura delli feriti. Fece poi, che, con giuſti riguardi, foſſe diuiſo à tutta l'Armata il Bottino, diſtinguendo però nella diſtributione de-

degli schiaui, con larga mano li due Principi, il Generale Brancaccio, alquale donò vno delli Cannoni tolti à Turchi nel Campo, il Generale S. Polo, il Commendator San Mauritio, & altri soggetti qualificati, massime delle militie Ausiliarie del Pontefice, e di Malta; onde ogn'vno ne rimase pienamente contento.

Prepose al gouerno della Piazza in qualità di Proueditor Estraordinario Giorgio Benzon, che caduto poi infermo, per li lunghi, e continuati patimenti vi fù sostituito, sin che si rihauesse, Marin Gritti Nobile in Armata, e di Proueditor ordinario Giustin da Riua. Per

Sopraintendente dell' Armi vi elesse il Co: Alessandro Vimes, e per Gouernatore il Co: Andrea Vimes suo Fratello. Diede l'incombenza di restaurar le Breccie al Proueditor d'Armata, alli Capitani Esteaordinario, & Ordinario delle Galeazze, & al Gouernator de' Condannati; quali, facendoui impiegare assiduamente le loro Ciurme, e sempre assistendoui, ridussero in breui giorni à buon termine l'opera. Come pure s'impiegarono lodeuolmente, à sgombrare, e dar qualche forma alla diroccata Città, li Gouernatori di Caleazza, Pisani, Morosini, Bon, e Basadonna; E nel condurre l'-

l'Artiglieria inutile à Marina, li Sopracomiti Giouanni Contarini, Francesco Moro, Gasparo Bragadin , e Girolamo Priuli ; Et à caualcare quella della Fortezza, li Sopracomiti Francesco Donà , & Angelo Michel ; quali tutti, perseuerando nell'ardore dimostrato nell'Assedio , supplirono, anche in ciò, perfettamente alle proprie parti. Per l'officiatura della Chiesa, che intittolò, LA VERGINE DELLE GRATIE, e per la cura dell'Anime , vi destinò quattro Padri Minori Osseruanti della Prouincia di Candia, con aggiustato assegnamento.

Nella Piazza, trà li ritrouati pron-

prontamente, e quelli, che si sono andati sottrahendo dalle rouine, v'erano cento, e venti otto Pezzi di Cannone, di vario genere, trà quali sessanta sei di Bronzo, oltre molta copia di prouisioni da viuere, e da Guerra, & il ricco grosso Bottino, ch'hà valso à ristorare quelle affaticate benemerite militie,

Terminato l'Assedio, il Prior Brancaccio Generale di Malta, chiese licenza di restituirsi in Patria, mentre spirando il termine delle sue commissioni al Caualier Malaspina Antiano delle Galere di Sua Santità, doueua questo intraprendere le mosse, & egli era obligato di segui-

seguitarlo. Il Capitano Generale vedeua mal volentieri, che partissero, per la stima singolare, che faceua di così valido appoggio, e per l'osseruatione pregiudiciale, che potessero farne li Turchi, e li Mainoti, mentre gl'vni haurebbero rissunto il mortificato coraggio, e gl'altri haurebbero intepidito l'ardore, che dimostrauano, di voler terminare la totale riuolta, per sottrarsi affatto dalla Tirannide Ottomana. Gliene fece però li più pesati, e maturi riflessi, e v'aggiunse le più efficaci istanze, e premure, acciochè ne differisse la partenza. Ma il Generale Brancaccio, pale-

ſando vn' ottima volontà, ſoſtenne di non poter prenderne arbitrio: tanto più, che reſa languida la ſquadra Pontificia, & egli per li perduti nelle fattioni rimaſtò con le ſue Truppe minorate per la metà, con la maggior parte de' ſuoi Caualieri feriti, ò infermi, anco prolongando il proprio ſoggiorno colà, ſi ſarebbe reſo inutile al ſeruitio, e rifletè eſſere meglio, di preſeruar quel reſiduo all'opportunità di nuoue occaſioni. Conuenne al Capitano Generale acquietarſene, e ſouuenendo le Squadre di Pane, ſecondo ne fù ricercato, gli reſe con le formalità più honoreuoli, e diſtinte, le viſite di congedo,

gedo, e la Notte delli 22. fecero Vela.

Il Generale San Polo, che per la sua graue età, e per l'assiduo impiego, haueua risentito, più degl'altri, gl'incommodi di quei lunghi trauagli, e che si titrouaua il Colonnello suo Figliuolo, con graue indispositione, chiese licenza di passare al Zante, & applicare con maggior commodo alla ricupera della salute, come li fù benignamente concesso dal Capitano Generale, che ritrouandosi scemo di tante forze, e di Capi da Guerra, con obligo di tentare altre imprese, per assicurare l'acquistato, e per imprimere maggior terrore, e

confusione al Nemico, staua con impatienza attendendo dalla Dominante l'arriuo delle Truppe di Sassonia, di qualche tempo imbarcate, che valessero à ripararne il difetto, e dichiarò Sargente Generale di Battaglia il Colonnello Iouij. Già subito caduta in suo potere la Piazza, n'haueua in diligenza spedito l'auuiso à' Mainoti, che incoraggiti dalla prosperità del successo, si portarono in buon corpo all'assedio di Zarnata; vna delle Fortezze fabricate da' Turchi per tenerli oppressi. Onde perche, apprendendo la partenza degl'Ausiliarij, non rallentassero l'Assedio, mandò ad assicurarli, che ben

presto sarebbero giunti nuoui, e validi soccorsi di Gente agguerrita, e forte. E trà tanto spedì il Capitano del Golfo con sei Galere nel Porto d'Armirò ad impedire il passaggio de' Turchi, che volessero portarsi à soccorrere la Fortezza assediata, come li è anco facilmente riuscito, mentre era angustissima la via, per cui hauerebbero conuenuto passare ad vno ad vno.

Hora caderà opportuno, il dirsi, che terminato il tempo della contumacia, e trasportato nel Palazzo Ducale l'insigne Trofeo del Generalitio Stendardo Ottomano, e delle due Code, decretò il Senato,

sotto li 7. Settembre, ch'hauendosi riportata nella Festiuità di S. Gaetano vna Vittoria tanto conspicua, e grande, douesse depositarsi esso Stendardo, e le Code nel famoso Tempio de' Tolentini all'Altare del Santo medesimo; per starui sempre appeso in honore suo, & in continuato rendimento di gratie alla Diuina Maestà. Aggionse di più, che ciò douesse pratticarsi con le forme più solenni, e con l'accompagnamento del Prencipe, e di tutto l'Ordine Senatorio. Così per appunto seguì, con tanto applauso, e con tanta consolatione della Città tutta, ch'è difficile à concepirsi, non che à

de-

descriuersi. Per il lungo tratto, che v'è dal Palazzo al preaccennato Tempio, veniuano seguiti li dorati Barconi del Prencipe da Barche minori in gran numero, ch'andauano festeggiando quella solennità, che pur'era acclamata da voci vniuersali, e giuliue del Popolo, che sopra le Riue, e sopra le strade, staua sfogando il diuoto estremo giubilo dell'Animo. Fù poi così grande la calca d'ogni ordine di persone nelle vicinanze del Tempio, ch' hebbero fatica li Officiali Deputati, à far, che cedessero tanto di luogo, che potesse angustiato entraui il Prencipe con Senatori. Il Tempio stesso

era sontuosamente apparato, e v'era in esso disposto vn'isquisito concerto di Musicali stromenti, che all'apparire del Prencipe intuonarono la più grata, e ben'intesa Sinfonia, che valse ad accrescere, non meno l'allegrezza, che la deuotione nel cuore d'immenso numero de Fedeli. Si diede principio alla celebratione del Santo Sagrificio della Messa, che fù cantata con pietosa Magnificenza. Giunta al termine dell'Offortorio, raddoppiandosi il suono de' Musicali Stromenti, e lo sparo di molta copia di Mascoli, si portò il Prencipe all'Altare, à depositarui, con deuota pro-

proſtratione il nobile Trofeo, Dal qual'atto, furono maggiormente eccittati gl'Aſtanti à replicare humiliſſimi rendimenti di gratie al Signor Iddio; e continuarono nelle diuine lodi ſin' al termine della funtione, che fù la più edificante, che ſi vedeſſe mai.

Era ben facile à perſuaderſi l'vniuerſale preaccennato concorſo; onde per toglie-re al poſſibile la confuſione, vi fù chi, rileuando in puntuale diligente diſſegno lo Stendardo con le Code, procurò d'appagare la commune curioſità, col mandarlo alle ſtampe, e farlo publicamente diſpenſare,

con vn espressione al di sotto, che dichiaraua il suo significato, & esplicaua in nostra lingua gl'Arabi Caratteri, che restano impressi nel mezo dello Stesso Stendardo, e nel suo Pomolo, ò Lancia.

Mentre però si crede, non sia per riuscir discaro l'hauersi sotto l'occhio la medesima figura, sarà posta à questo luogo, e si registrerà la preaccennata espressione.

Segue l'Espressione, che fù posta sotto la Figura dello Stendardo.

SE le più barbare Nattioni, sepolte infelicemente nell' ignoranza, mai intrapresero alcuna Guerra contro Nemici, che prima non inuocassero li loro falsi Numi; nè mai riportarono Vittorie, che non n'appendessero a' profani Tempij le spoglie; E ben giusto che il Popolo Christiano, illuminato dalla Santa Fede, e certo d'adorare il vero Dio, sempre misericordiosamente inclinato

ad vdire le preci de' ſuoi diuo-
ti, non mediti alcuna impreſa,
ſenza conſultarne prima la re-
gola infallibile de' ſuoi diuini
precetti, per conformarui ogn'
opera, e che ad altro non aſcri-
ua li Trionfi, che alla ſua ado-
rabile prouidenza, conſecran-
dole, con humile cuore, li ri-
portati Trofei, in ſempiterno
monumento d'oſſequio vera-
mente religioſo. La Sereniſſi-
ma Republica di Venetia, fon-
data, e nutrita nella Pietà, te-
nendo à cuore la Santa maſſi-
ma di queſta grande verità, ri-
chieſta ad entrare nella Santa
Lega; con publice adorationi,
inuocò lo Spirito Santo, e ſen-
tendoſi infiammare di zelo, s'
vnì

vnì prontamente à'danni del barbaro Ottomano, fiero, & implacabile Nemico della Christianità. Ottenuta poi grande, e celebre Vittoria il giorno delli 7. Agosto sotto Corone, con la totale sconfitta dell'essercito Turco, nella quale, morto il Passà, che lo dirigeua, rimase trà l'altre Spoglie, in potere dell'Illustrissimo, & Eccellentissimo Signor Capitano Generale Morosini, l'Imperiale Stendardo, con le due Code, ch'è indicio di superiorità di Comando, e di numeroso essercito, ha voluto in atto di religioso ossequio, che questa conspicua spoglia, sia riposta nel famoso Tempio

de'

de' Tolentini all'Altare di San Gaetano, da starui perpetuamente esposto, nella di cui festiuità s'ottenne appunto vna così memorabile Vittoria, onde tutti rendano di continuo honore, e gloria al Signor Iddio, ch'è tanto mirabile nelli suoi Santi; e decretò ancora, che questa funtione douesse pratticarsi con sacra Pompa nelle forme più solenni, com'è seguito; hauendo il Serenissimo Prencipe, con l'Eccellentissimo Senato, e col concorso di tutta la Città, accompagnato lo stesso Stendardo con le Code nella predetta Chiesa, oue fù cantato il TE DEVM, e celebrato il sagrificio della Mes-

Meſſa, in rendimento di gratie, con infinita conſolatione, & edificatione di tutto il Popolo.

La figura ſopra eſpreſſa, dimoſtra la qualità dello Stendardo, e la forma delli Baſtoni con le Code, e ſono ſtati rileuati con tanta diligenza, e con così iſquiſita arte, che ogni perſona intelligente, per il mezo della Scaletta, e per li notati ſegni ſecondo il Blaſone, potrà comprendere non ſolo la grandezza, ma li colori, onde ſi crede ſuperfluo il dilatarſi à più minuto racconto. Ben'eſſendoſi rileuati li Caratteri Arabi, che ſono da vna parte, e dall'altra della Lancia, che ſerue di Pomolo allo Stendardo, è quel-

quelli, che sono à trauerso del medesimo Stendardo, si troua proprio d'appagare la comune curiosità col esprimerli formalmente.

Nella parte dritta dunque della Lancia, vi sono le seguenti parole, *In nome di Dio Misericordioso, e benigno. Vna Vittoria da Dio, e celere espugnatione, e buona noua alli Credenti in Maometto, Abubacro, Homar, Ottomano, & Alì*. Nel rouerscio, vi sono pur le seguenti, *O Dio. Non v'è Dio eccetto, che vn solo Dio. Maometto Apostolo di Dio. O Dio, giudica frà noi, e nostri Nemici giustamente, poiche tu sei il più giusto Giudice. Kalil*

Paſ-

Pascià. A trauerso poi dello Stendardo, vi sono replicatamente le seguenti parole, *Non v'è altro, che vn solo Dio, è Maometto è il suo Apostolo.*

Espongono li Turchi queste Code in segno, che s'è risolto d'vnire, e di far marchiare qual, che grande esercito, e le danno poi alli Comandanti Supremi, come cosa di buon'augurio, mentre nelli principij della loro tirannica Prepotenza, essendone caduti sei milla Prigioni in vn gran fatto d'Armi, hebbero fortuna di sottrarsi al giogo de' Vincitori, e di restituirsi alla Libertà; nè hauendo Bandiere, sotto quali potessero ridursi ordinatamente, inalzarono per

insegna alcune Code di Cauallo, e poi continuarono ad vsarle fin'à tempi presenti . Inuaniti dal preaccennato successo inalberano questi sontuosi Stendardi , e queste da loro riputate Insegne , e presumono fieri, e superbi d'abbattere con esse il coraggio di quanti mai sono per farsegli incontro ; ò per resistere al loro impeto furioso . Ma se Annibale superbo , fattosi à vista di Roma ; disse con temeraria alterigia ; *Annibali quis resistet ?* Si vide rispondere da Romani con le famose note inastate. S.P.Q.R. che lo confusero ; Così questi perfidi vedranno à contraporsi a' loro vani Vessilli , IL SE-

GNO RIVERITO IN PARADISO ; che affatto li ésterminerà , come dobbiamo procurar di meritarlo , con feruenti continuate orationi alla Diuina Maestà .

❧

Così à Venetia si proseguiua negl'atti di Religione , e di rendimento di gratie alla Diuina misericordia , & Iddio continuaua à prosperare le sue Armi in Leuante, come s'anderà riferendo.

Intesasi dal Capitano Passà la caduta di Corone , la quale egli haueua procurato di disturbare à tutto potere , scorren-

rendo con le ſue Galere fin' à viſta di Cerigo per dar geloſia, e per tentare di diuertire il Capitano Generale dall'impreſa, ſi riſolſe d'entrare con le Galere ſteſſe nel capace Porto di Napoli di Romania, e n'aſſicurò la Bocca con forti Catene. Scielſe poi il fiore delle Genti, ch'eſiſteuano ſopra le Galere medeſime, e ſi poſe à Terra, per raccogliere le reliquie dell'eſercito disfatto ſotto Corone; per animare li Popoli di quelle Prouincie, ch'erano molto atterriti, e particolarmente per diuertire, che li Mainoti, non ſi toglieſſero alla diuotione dell'Imperio Ottomano. Ben ſapeua, che queſti, afflitti

dal-

dalla lunga tirannide, niente più bramauano, che di ſottrarſi al barbaro giogo. Auuicinatoſi però à Calamata, vsò tutta l'arte per rimouerli dal penſiero di migliorar fortuna; promettendo loro il rilaſcio de' debiti corſi per li Carazi non pagati, eſentione da' medeſimi per tre anni proſſimi, & il perdono delle coſe paſſate; diuulgando inſieme per confonderli, ch' era vicina à ſtabilirſi, e publicarſi la Pace.

Stauano in ſoſpeſo quelle pouere Genti, che non ceſſauano però di tenere anguſtiato il Forte di Zarnata. Il Veneto

Ca-

Capitano Generale, che con prouida vigilanza staua attento à tutte l'emergenze, intesi li preaccennati auuisi, conoscendo, per sua prudenza, che non conuenisse lasciar languire tra' dubij quei Popoli, prese risolutione di leuarsi da Corone, oue staua applicato al ristauro di quelle Mura, & all'erettione di nuoue difese, e di condursi con tutta l'Armata alle Riue di Maina, ad attendere iui le Truppe Sassone, che già erano state vedute à Corfù. Appoggiata però la cura di perfettionare gl'intrapresi lauori al Gouernator de Condannati Bragadin, che rimase in Corone con le Galere de' Sopracomiti Giouanni

An-

Andrea Pasqualigo, Giouanni Contarini, Francesco Donà, e Todero Correr, per farui, con l'assistenza de' medesimi, trauagliar le loro Ciurme, e fatti trasportare al Zante li feriti per miglior gouerno, si mosse con l'Armata li 2. Settembre, verso il luogo destinato, & approdò il giorno delli 4. à quelle Riue nel Porto di Citres. Riceuè consolatione il suo animo, mentre rileuò, che non ostanti gl'allettamenti, e le minacie del Capitano Passà, continuaua l'assedio à Zarnata; Et applicando senza perder momenti al più copioso ammassamento di quei Popoli, fece, col assicurarli della sua ferma co-

stan-

stanza in proteggerli, e difenderli dagl'insulti de' Barbari, che vi se n'arrolassero prontamente sotto l'Insegne da tre mille in circa. Così animandoli, e dandosi maggior calore all'impresa, volle prima d'altro passo, venire all'isperimento d'vna chiamata, con la quale offerendo agl' Assediati ogn'atto di Clemenza, se subito si rendeuano, gli comminaua, resistendo più à lungo, e lasciandoli porre à Terra vn solo Pezzo di Cannone, l'vltimo esterminio. Risposero, che non haueuano arbitrio, e che doueuano dipendere dal Capitano Pasà, che si ritrouaua sotto Calamata, al quale, se glie-

gliene fosse data façoltà, hauerebbero scritto. Credè bene il soggetto, che fù à portare l'intimattione d'annuirui, & addossatasi la cura di far passare sicuramente vn Turco al Capitano Passà, con le Lettere diuisate, lo accompagnò al Capitano Generale, che lo lasciò progredire verso il Campo Ottomano. Al suo ritorno, furono vedute le Lettere di risposta, nelle quali il Capitano Passà confortaua gli Assediati à persistere in fede, & à tollerare con virile costanza gl'incommodi dell'Assedio, per l'interesse importante della loro

Religione, mentre li afficuraua, ch'era pronto con dieci mila Huomini per assisterli, e che attendeua anco maggiori forze, per esimerli da qualunque pregiudicio. Pensò il Capitano Generale di non lasciar correre questa Lettera, ma di far'intendere agl'Assediati, che il Capitano Passà, non haueua di loro pensiere, essendo obligato di guardare se stesso; e che, ne anco volendo, poteua passare à darli soccorso, mentre nel Porto d'Armirò, stauano le Galere à battere quell' angusta via, ch'era l'vnica per pratticarne il passaggio. E fece nello stesso tempo, che si dasse principio allo sbarco delle Militie,

essendo già peruenuto il Conuoglio di noue Naui, sette Petacchi, cinque Pinchi, & vn Fregadon, trà tutti al numero di 22. Vele, diretto dalla virtù, e dall'isperienza d'Aluise Marcello, destinato Proueditore Estraordinario alla Suda; che conteneua oltre gran quantità d'Apprestamenti, e di Prouisioni da Viuere, e da Guerra, il valido neruo delle Truppe di Sassonia, che consisteuano in tre mille, e quattrocento braui soldati della più agguerrita militia, con Officiali di gran credito, e di consumata isperienza. Intimoriti à tale auuiso gli Assediati, e disperando soccorso, risolsero di rendersi à patti,

salua la Vita, e la robba, come fù loro puntualmente mantenuto, essendo vsciti dal Forte il giorno delli 11. Settembre in numero di 600. quali dal Capitano Generale, con buone assistenze, furono fatti traghettare illesi da qualunque insulto, ò molestia, in poca distanza: eccettuato l'Agà Comandante primario, che per timore di perdere la Testa, volle rimanere sopra la Galera del Sopracomito Angelo Michiel.

Di tal modo, anco questa Fortezza è caduta felicemente nel potere dell'Armi Venete, sotto l'occhio stesso del Capitano Passà, che con potente esercito di Caualli, e di Fanti,

ſtaua accampato in ſola diſtanza di cinque miglia; e piantandoui il glorioſo Veſſillo del Prottetor San Manco, ne fù data dal Capitano Generale la cuſtodia, & il gouerno in figura di Rappreſentanza à Bartolomeo Contarini, & ad Angelo Emo Nobili volontarij, cō preſidio di duicento, e cinquanta Fanti, prepoſto alla ſopraintendenza dell'Armi, il Tenente Colonnello Prateſini.

Non erano da ſperarſi maggiori progreſſi, ſenza battere il Capitano Paſsà; e par'era neceſſario dilatar le Conquiſte, per aſſicurare gl'acquiſti fatti; e per ponere in quiete, e ridur intieramente alla diuotione

Veneta la Prouincia di Maina. Il Capitano Generale conuocò la Consulta, nella quale interuenne anco il Capitano Estraordinario delle Naui Alessandro Molino, ch'era giunto colà poco prima, per prouedere le Naui della sua Squadra di varie occorrenze; Et esposto lo stato delle cose, e facendo spiccare particolarmēte quanto conuenisse, valersi della cōgiuntura, che il Capitano Passà si ritrouasse confuso, & auuilito, come n'haueua dato forte indicio col trattenersi otioso Spettatore della caduta di Zarnata, dichiarò il suo sentimento, ch'era di prouocarlo alla Battaglia. Fù dalla Consulta

approuato il consiglio; in ordine à che, si fece proseguire con sollecitudine l'intiero sbarco delle Militie nel sito di Agiasiò, che chiudeua l'ingresso della Prouincia di Maina, e somministraua più facile il modo di cogliere ogni fauoreuole opportunità d'essequire il diuisato cimento.

Ma prima di proseguire il racconto, non sarà, se non vtile alla perfetta cognitione del fatto, descriuersi oue fosse accampato il Capitano Passà, & il sito, e la qualità del terreno, in cui doueuano accamparsi li Veneti.

Staua dunque accampato il Capitano Passà con dieci mil-

le Huomini, cioè ſette mille Fanti, e tre mille Caualli, tre miglia in circa lontano dal luogo del preaccennato sbarco, in ſito auantaggioſo, e forte, tenendo alle ſpalle Calamata, alla dritta li monti, alla ſiniſtra Boſchi, e Foſſi, & alla fronte, molte Collinette, e Torrenti. Alle ſpiaggie di Calamata oue sbarcarono, e s'accamparono i Veneti, vi ſono all'intorno Montagne, e Colline, che laſciano vna Campagna di mezo miglio, ineguale però, è collinoſa, che và pendendo dal monte, & è anco interſecata da diuerſi Torrenti, e Foſſi: incontrandoſi per primo, poco diſtante dalla Marina, vn Tor-

rente assai maggiore, e più largo degl'altri.

Il Sargente Generale di Battaglia Iouij, si ritrouaua grauemente indisposto, al quale poi conuenne anco cedere alla forza del male, e pagar il debito alla Natura, onde sbarcarono le militie sotto la direttione del Sargente Maggiore di Battaglia Caualier Alcenago; il quale fece, che li primi Squadroni, secondo scendeuano dalle Naui, e dalle Galere, s'inoltrassero per acquistar Terreno, e stabilirui il Campo, costeggiando il maggior Torrente. Ma li Turchi occupando col rimanente della Fantaria l'alto sopra la loro banda

sinistra, calarono in buone partite di Caualleria, e di Fantaria sul piano verso Marina al Torrente medesimo, & essi parimente l'andauano costeggiando dall'opposta parte, e con li moschetti, procurauano d'impedire à' Veneti l'auanzamento, quali corrispondendo con lo sparo frequente del Moschetto, seguì la morte di trenta Turchi, e di sei Christiani, oltre li molti di questi feriti. Non stimò proprio l'Alcenago di seguitarne la prattica, ma fatti ritirare li stessi Squadroni dalla parte della strada, che conduce à Zarnata, iui furono raccolte anco le rimanenti Truppe, e fù piantato il Campo à trauer-

so

ſo della Collina, che diſcende dal più alto monte, e và piegando ſin' alla detta ſtrada: nel qual ſito forte, e ſicuro dall' aggreſſioni de' Barbari, ſi fermò ad attendere gl'ordini del Capitano Generale, e li Turchi, anch'eſſi, ſi ritirarono alli primieri Alloggi.

In queſto ſtato di coſe, eſſendo colà peruenuto il Generale Baron Annibale di Deghenfelt à chiedere commodo d'imbarco, per il ſuo ritorno à Venetia, mentre per ſue preteſe conuenienze, s'era già ritirato dal ſeruitio, il Capitano Generale lo eccitò con Lettere à dirigere quell' impreſa, nella quale poteua rendere più con-

ſpicuo il ſuo ſingolare talento, & ornare di vera Gloria il proprio nome. Egli, appagandoſi della direttione generale dell'Armi, e bramoſo di manifeſtare il ſuo buon genio, e la generoſità del ſuo animo, n'abbracciò volentieri l'incontro, e ſi portò dal Capitano Generale, che l'accolſe con affetto, e con ſtima, e tenne ſeco lunga, e peſata conferenza circa il modo di procedere. Lo munì degl'ordini, e dell'inſtruttioni credute proprie dalla ſua grande maturità, e ripoſe poi nel di lui iſperimentato valore, e nella di lui ſauia condotta, la maggior confidenza dell'eſito bramato.

Po-

Pose il piede à terra esso Generale Deghenfelt, e fù riceuuto con vniuersale acclamatione di tutta la militia; che riueduta, e considerata da lui, fù ritrouata di perfetta qualità, e gliene fece l'applauso, che ben meritaua, lodando molto particolarmente il Caualier Alcenago, e la sua prudente condotta.

Il giorno delli 12. Settembre, stabilì di mutar il Campo, e lo fece marchiare, e distendere di quà dal gran Torrente; per diuertire ogni confusione, e sconcerto prohibì il Generale, ch'alcuno ardisce, nè solo, nè in partite di prouocare il nemico, senza suo preciso ordine, dichiarādosi,

doſi, che in caſo di contrauentione, non foſſero li traſgreſſori per neſſun modo ſoccorſi. Tuttauia ſedeci volontarij de' più Nobili delle Truppe Saſſone, bramoſi di ſegnalare il proprio coraggio, preſero riſolutione di paſſar vn doppo l'altro inoſſeruati di là dal Torrente, ſotto preteſto di viſitare le guardie auanzate; & attaccarono ſcaramuccia, cō alcuni Caualli Turchi, che s'andarono ingroſſando, & eſſi reſiſteuano valoroſamēte, dato anco morte ad alcuni. Ma calati furioſamente altri al numero di cento, furono li Saſſoni ſoprafatti dal numero, e parte rimaſero eſtinti, & altri caderono Prigioni, nō però in-

ueu-

uendicati, mentre de' Caualli Turchi dodeci ne rimasero sopra il suolo, & altri molti, se n'andarono grauemente feriti.

Nella fronte, dispose dieci Corpi d'Oltramarini di ottanta Fanti l'vno, e diuise il rimanente dell'esercito in due susseguenti Linee, la prima di noue, l'altra d'otto Squadroni, composti di quattrocento Huomini in circa per cadauno. Teneua la destra il Prencipe di Bransuich, essendo caduto indisposto il suo Brigandiere; Il Corpo di Battaglia lo teneua il Caualier Alcenago; Et alla sinistra vi era Gio: Rodolfo di Schenfelt Brigandiere di Sassonia. Li Squadroni erano po-

sti

ſti col ſeguente ordine. Nella prima Linea; Brigandier di Branſuich, Colonnelli Oeur, Maron, Gratiani, due del Topao; e tre del Brigandier di Saſſonia, & à queſta parte erano coperti da due Squadroncini de' Dragoni à Cauallo (eſſendo montati ſopra quelli tolti à' Turchi ſotto Corone) del Reggimento Colonnello Marchese di Corbon, & erano comandati dal Signor di Magnan Sargente Maggiore del medeſimo Reggimento. Nella ſeconda Linea, li Colonnelli Bilao, Corbon, Geremia, Catti, Topao, e tre del Cleiſt delle Truppe Saſſone.

Il Capitano Generale fece,

che

che questa marchia fosse fian-
cheggiata sempre da più squa-
dre dell'Armata Grossa, e sot-
tile, che batteuano le Riue, &
il Bosco; doue pur fece acco-
stare vna Palandra, per som-
ministrarli qualche cosa, ch'-
hauesse potuto occorrerli. Di
là dal Bosco, fece passar pa-
rimente il Capitano del Gol-
fo Sanudo con la sua squadra,
e con tutti li Barconi, e li Pa-
lischermi delle Naui, con Ar-
mi, e Bandiere, per finta di
tentare à quella parte lo sbar-
co, onde fossero obligati li
Turchi à distraherſi, e di-
uertirsi. E dispose ancora,
che le Galeazze, con alcu-
ne delle Galere, difficoltassero

col Cannone la scesa della Caualleria nemica, che dalle Colline, doueua andar' ad vnirsi con la Fantaria sul piano.

Li Turchi s'auanzarono per occupar le Colline opposte all' Ala destra de' Veneti, & in tiro di Moschetto dall' Ala stessa, piantarono sopra vna Collina da quaranta in cinquanta Bandiere, facendo passar sotto la Collina stessa da cinque, in seicento Caualli.

Haueuano li Veneti piantato à quella parte due Batterie di tre Cannoni da Campagna per cadauna da tre, col tormento delle quali, fecero sloggiare li sudetti Caualli, e le Bandiere stettero sopra la Col-

lina fin'à ſera, e la notte ſi riti-
rarono, mentre di là v'era vn
Vallone, che le ſeparaua dal
groſſo del Campo, e poteuano
eſſere tagliate fuori.

Il giorno dietro, s'inteſe,
ch'erano ſopragiunti altri ſei-
cento Caualli al Capitan Paſ-
sà, ſpeditili da Napoli di Ro-
mania.

Il doppo pranſo, il Genera-
le Deghenfelt, fece che il Si-
gnor di Magnan Sargente
Maggiore del Reggimento de'
Dragoni Corbon, s'auanzaſſe
di là dal Torrente, con due
Truppe di vinticinque Caualli
per cadauna, per ſcuoprire
quello voleua fare il Capitano
Paſsà. Oltrepaſſato il Torren-
te,

te, secondo l'ordine riceuuto, si staccarono dalle sudette Truppe, sei de' migliori Caualli, e gliene vennero all' incontro altritanti Turchi, che s'andarono poi ingrossando, e scaramucciauano collo sparo della Pistolla. All' hora il Signor di Magnan, lasciò, ch' vna delle Truppe, alla quale s'era vnito il Colonnello Marchese di Corbon, stasse ferma, & andò con il rimanente dell'altra à soccorrere gl' impegnati. E perche li Turchi, sempre più, ingrossauano, finse di prender la carica, e voltò faccia. Veniua inseguito da'

Nemici, che ſupponeuano certamente di vincerlo; ma giunto vicino allo Squadrone del Colonnello, contramarchiò d'improuiſo, e fattoſi fronte a' Turchi da ambi le Truppe con fuoco pronto, e continuo, ſi ſpauentarono à ſegno, che non poterono ſoſtenere l'aſpetto di quel gran pericolo, e laſciandone dieci morti ſul Campo, ſi diedero vergognoſamente à precipitoſa fuga.

La Notte poi, furono poſti da' Veneti nell'erto della Montagna, alla dritta, mille Mainoti in circa, che veniuano fiancheggiati dal Maggiore

Ste-

Stefanin con duicento Oltramarini. E li Turchi, hauendo occupatà vn' altra Collina opposta, offendeuano li Veneti col Moschetto; quali dello stesso modo ripulsauano l'offese.

Il giorno delli 14. destinato à dar la Battaglia, in cui si celebra l'Esaltatione della Santissima Croce, trascorse il Generale Deghenfelt diBattaglione, in Battaglione ad animare li Soldati. Li auertì sopra tutto, che non temessero l'impeto furioso de' Turchi, ma che stassero fermi, perche li Turchi, incontrando costante oppositione, hauebbero cesso vilmente, com'è proprio loro costume; lasciando ad essi la gloria d'ha-

uer battuto vn Capitan Pasſà dell'Imperio Ottomano. Li eccitò, poi, con motiui di Religione, ad eſporſi di buon cuore per la Fede, commandoli anco eſpreſſamente, che doueſſero vccidere chi ſi ſia, che faceſſe moto di voltar faccia, e che non riſparmiaſſero la ſua ſteſſa Perſona, ſe la vedeſſero commetter' alcuna viltà. Vn Padre Capuccino, aſceſo ſopra vna piccola eminenza, li confortò pure alla coſtanza, & à ſprezzare ogni pericolo, doue ſi trattaua dell'honore di Chriſto, e d'humiliare chi non adoraua il ſuo Santiſſimo Nome. Eſſi ſi proſtrarono, & egli li benediſſe, donan-

doli l'assolution Papale.

Passarono di primo mattino il gran Torrente gl'Oltramarini, diretti dall'Aiutante Generale del Campo Gio: Paolo Vanaxel. Poi alle tre hore di Sole, datosi il segno concertato d'vna Fumata, il Generale fece, che il rimanente dell'esercito passasse il Torrente medesimo, con l'ordine, in che era già costituito, e che marchiasse verso il Nemico, ch'era distante solo mezo miglio. E perche dall'Ala destra v'era maggior difficoltà di progredire il camino, mentre doueua passarsi per cinque alte Colline, diede ordine, che quattro Battaglioni della sinistra stasse-

ro

ro fermi, fin che l'Ala destra fosse arriuata à certo termine, onde poi tutti si ritrouassero à dritta Linea: superati che si fossero quegli ostacoli.

Il Capitano Passà, che fidaua nel molto numero de' suoi, e nella Caualleria, della quale li Veneti mancauano, si dimostrò sempre pronto d'accettar la Battaglia. E però, osseruato il dato segno, e l'intraprese mosse del Campo Christiano, fece marchiare la maggior parte della sua Fantaria sotto Mustafà, Passà dell' Arta, ad occupare le Colline, opposte al sito, oue doueua passar l'Ala
 drit-

dritta de' Veneti,& all'Ala ſini-
ſtra ſpinſe due mille, e cinque-
cento Caualli.

In breue ſpatio, ſi ritrouarono gl'Eſerciti vn' à fronte dell'altro. Li Caualli,furioſamente ſi portarono ad inueſtire l'Ala ſiniſtra de'Veneti; Ma il Brigandier de' Saſſoni Schienfelt, ſempre auanzando con gran coraggio, e con fuoco continuo, reſiſtè brauamente, & incalzandoli li ributtò, e furono obligati di ritirarſi di là da vn Foſſo, ò Torrente, di doue erano venuti.

Nello ſteſſo tempo, la Fantaria Turca, era arriuata à faccia di tutta la Linea Veneta; Et il Generale faceua, che ſempre
li

li ſuoi auanzaſſero. Ma il Colonnello Maron, lentamente mouendoſi, haueua laſciato vn gran vacuo trà vn Battaglione, e l'altro; Il che, oſſeruatoſi da' Turchi, fecero contramarchiare con gran prontezza quel Corpo di cinquecento Caualli per penetraruì; E gl'Oltramarini valoroſamente opponendoſi n'impedirono l'effetto, e li poſero in fuga.

Seguì pur lo ſteſſo di quella Fantaria, che ſi gettò ſopra l'Ala deſtra, doue il Prencipe di Branſuich, alla deſtra de' ſuoi, daua proue di ſingolar valore, e coraggio, ſoſtenendoſi da per tutto, con vgual proſpero ſucceſſo la furia Neimica.

Alla deſtra de' Veneti, ſopra la pendenza d'vna Collina, che veniua ad eſſere alla ſiniſtra de' Turchi, v'erano due Muretti, che ſi crederono conſtrutti per ſegnare lo Spatio di luogo deſtinato in Cimiterio da Turchi, vno più all'alto dell' altro, e i Turchi ſi moſſero per occuparli. Ma furono preuenuti di cinquanta paſſi dagl' Oltramarini, quali fatti forti da quei ripari, colpiuano à mano ſalua per fronte li Turchi, ch' andauano à quella volta, e per fianco quelli, ch' erano à fronte delle Linee Venete.

Li Mainoti, ſempre più aſcen-

aſcendendo l'erto della Montagna, ſtudiauano di guadagnar la mano al nemico per ſcacciarlo, e faceuano continue ſcaramuccie.

Tra tanto, il Capitano Paſsà haueua fatto, che la Caualleria fuggita, ſi rimetteſſe, e ritornaſſe ad inueſtire l'Ala ſiniſtra, ma furono ributtati con la ſteſſa forma di prima dalli Saſſoni, e dalli Dragoni.

La Fantaria Turca, veduti occupati li Poſti, à quali aſpiraua, & oſſeruando la poca fortuna, con che la Caualleria trauagliaua, ſi diede à fuggire per le Colline, e per li ſentieri naſcoſti, e più erti de' Monti;

E la Caualleria si pose in aperta fuga per il Piano, e per il Bosco, lasciando à' Veneti l'honore, e la gloria, d'hauer superato con la virtù, e con l'industria, li tanti vantaggi, ch'erano dalla parte nemica.

Il Generale Deghenfelt, inseguendoli, fece far alto ou'era constituito il Campo Ottomano, sopra vna Collina dirimpetto à Calamata in distanza di quattrocento passi, da quella Piazza, e si trattenne osseruando, se per auuentura il Capitano Passà hauesse vsato qualche stratagemma per tirarlo in luogo più disauantaggioso; Ma, compreso, che effettiuamente era fuggito, e che il di

lui

lui eſercito andaua diſperſo, fece auanzare li Schiauoni, e li Mainoti verſo Calamata, per riconoſcere il ſuo Stato. Poco doppo ſi vide vn grand' incendio in quella Piazza, mentre quelli, che l'habitauano, e cuſtodiuano, hauendo mandate per auanti le coſe pretioſe in ſicuro, veduta la fuga del Capitano Paſsà, diedero fuoco alle munittioni, e l'abbandonarono, laſciando alla diſcrettione de' Veneti anco quel Forte, tanto conſiderato dall' Ottomano, per il freno, che imponeua alli Mainoti.

In queſto fatto di ſomma gloria all'Armi Venete, oltre ottanta feriti, ſono mancati

pochi Christiani; ma trà questi s'è conuenuto compiangere il Tenente Colonnello Francesco Salamon di Trischeler, Officiale primario delle Militie Sassone, che s'è degnamente sagrificato in così riguardeuole, & importante occasione.

De' Turchi ne sono rimasti sul Campo duicento in circa, e furono li feriti più di seicento, per quanto si rileuò da' costituti degli Schiaui.

Trà questo Forte, e l'altro di Zarnata, si sono ritrouati da settanta Pezzi di Cannone di vario genere.

Il Capitano Generale si portò

tò in Calamata,oue abbracciato il Generale Deghenfelt , e lodato il ſuo valore, fece apparecchiare immediate quanto occorreua per cantarſi ſolennemente il TE DEVM, come fù eſequito in rendimento di gratie alla Diuina Maeſtà, che con tanta Miſericordia benediceua le rette , e ſante intentioni della Republica , che haueua impugnato l' Armi per la difeſa commune della Chriſtianità; E fù ſeguita queſta ſacra funtione dallo ſparo di tutto il Cannone , e della Moſchetteria, con vniuerſali voci d'applauſo.

Li Mainoti ſi diedero ad

inseguire li fuggitiui, e ritrouatene piccole partite le faceuano Schiaue; E poste al Remo valsero à rinforzare de' Remiganti le Galere.

Di questo grande memorabile fatto ne peruenne l'auuiso in Venetia a' 9. d'Ottobre, e fù solennizato col suono vniuersale delle Campane, e con piene dimostrationi di giubilo di tutta la Città, essendo pur calato il Prencipe col Senato nella Chiesa Ducale di San Marco, à cantarui nelle forme pratticate per li prosperi successi di Corone, il TE DEVM, in rendimento di gratie al Signor' Iddio, & in edificatione del Popolo.

Dop-

Doppo l'eſpeditione de' ſuoi Diſpacci al Senato, non rallentò il Capitano Generale le diligenze, per conſeguire l'intiero poſſeſſo di Maina: niente ſtimando il fatto, ſe alcuna coſa mancaſſe all'intiera perfettione dell'opera.

V'erano ancora da ſuperarſi due Piazze, Paſſacià, e Chieleſà; queſta, più conſiderabile dell'altra, perche chiudeua l'ingreſſo della Prouincia. Per far cadere Chieleſà, li Mainoti, inteſa la rotta data al Capitano Paſsà, ſi portarono immediate à Porto Vitulo à piantarui l'Aſſedio; Il che, gradendoſi molto dal Capitano Generale, riſolſe di ſpedire immediate

à quella volta Carlo Pisani Nobile Volontario con due Naui, con due Primati del Paese, e con opportune instrutioni. Doueua in primo capo animare li Mainoti, & assicurarli anco di maggiori assistenze, perche proseguissero coraggiosamente nell'impresa; e doueua poi inuitare gl'Assediati alla resa, promettendoli cortese trattamento se l'esequiuano, e protestandoli il rigore della forza, caso che si fossero dimostrati renitenti. Il Pisani partì, senza fraporre alcun momento, la Notte delli 16. Settembre, all'esecutione de' riceuuti incarichi.

In tanto il Capitano Generale, volle riceuer il parere della Consulta circa il far sussistere, ouero demolire Calamata, manifestando il desiderio suo, che si mantenesse in piedi se fosse possibile; Ma fù risolta la demolitione, e v'acconsentì pure il Capitano Generale, non solo per honorarne la Cõsulta, ma per più alti riguardi, e particolarmente, perche li Turchi hauendola rouinata in buona parte col fuoco dato alle Munittioni, vi voleua gran tempo, e disturbo à ristaurarla, nè compliua, che s'impegnassero l'Armi à guardarla, quando già si consideraua, posta fuori della Prouincia, e

di

di non grand'effetto al propoſto diſegno. Furono però fatti imbarcare li Cannoni, e gli altri Militari Appreſtamenti, che vi ſi ritrouauano, e terminata queſta funtione, li Capi da Mare, e li quattro Gouernatori di Galeazza, con le loro Ciurme, s'applicarono ad incendiarla, e ſmantellarla, con la maggiore preſtezza, come ſeguì nel breue ſpatio di tre giorni.

Conſumata l'opera, paſsò il Capitano Generale à Porto Citres, doue riceuè Lettere del Piſani, con quali lo ragguagliaua, che puntualmente eſequendo le riceuute commiſſioni, haueua incoraggiti, con la

pre-

presenza delle due Naui, e con la promessa de' maggiori soccorsi, li Mainoti, e che poi destreggiando, insinuando, e protestando, haueua ridotto Assar Pasà, che rissiedeua in Chielefà, e ch'era Comandante di tutta la Prouincia, in buona dispositione di rendere la Piazza, come speraua, che ben presto douesse seguire.

Il Capitano Generale, hauute tali notitie, passò con sei Galere in diligenza à Porto Vitolo, & abboccatosi col Chiecaià del perdetto Pasà, diede l'vltima mano alle ben'auanzate trattationi del Pisani, accordando agl'Assediati la saluezza della vita, e della robba, e l'-

e l'vſcita del Preſidio con l'Armi; Hauendo voluto però, che il giorno precedente all'accordo, prima di ſtipularſi li trattati, riponeſſero in libertà alcuni Mainoti, che teneuano ſchiaui.

Nel tempo, che li Veneti entrarono à piantarui il glorioſo Veſſilo della Croce, e del Prottetor San Marco, vſcirono li Turchi il giorno delli 24. conforme al pattuito, in numero di mille perſone, tra quali trecento, e cinquanta Soldati, & imbarcati ſopra le Naui, dirette dal medeſimo Piſani, e ſopra vn Pettacchio, furono traſportati con le loro robbe all'Iſola de' Cerui, come deſiderauano.

Il

Il preaccennato Paſsà, non volle vnirſi agl'altri, ma portatoſi immediate nella Galera Generalitia, fù ad humiiliarſi al Capitano Generale, & à depoſitarli à piedi le Bandiere della Piazza, e fù humanamente riceuuto, e ſplendidamente trattato alla ſteſſa Menſa del Capitano Generale. Si fermò poi più giorni, con ſei Familiari, ch' haueua condotto ſeco, ſopra la Galera del Sopracomito Angelo Michel, che riceuendolo con generoſità, propria della nobiltà del ſuo animo, ſtudiò di farli godere, in ogni conto, il miglior trattamento. Staua egli

per-

perplesso se doueua restituirsi à suoi, perche da vna parte, temeua di perdere la Testa, come accadè all'Agà, che cesse Zarnata, e dall'altra, preuedeua lo spoglio di molti beni, e la persecutione continua della sua Casa. Finalmente, dichiarò, che voleua esponersi al martirio per saluar li suoi Fratelli, che sosteneuano Cariche, e titoli riguardeuoli, con terreni pretiosi, & abbondanti. Fù però à licentiarsi dal Capitano Generale, & à chiederli commodo di passaggio, sin'alle Specie, nè valse alcuna insinuatione à diuertirlo dal proposito: sostenendo, ch'anco quando morisse li sarebbe la morte

vn

vn glorioſo martirio. Onde il Capitano Generale vedendolo oſtinato à voler'in ogni modo partire, li fece vn nobile regalo di ſcielti rinfreſchi, e d'altre ſtimate galantarie, e lo accomodò d'vn Bregantino per il da lui deſiderato paſſaggio, con li ſuoi Familiari.

Nel punto, che vſcirono li Turchi da Chieleſà, il Capitano Generale, ſpinſe vn groſſo corpo di Mainoti à Paſſauà; Et inteſo poi, che quel Preſidio ſtaua per ſortire, & aſportarne il Cannone, fece ſubito marchiare à quella volta il Sargente Maggiore della Natione Oltramarina Gregoreuich con cinquecento Fanti à rinforzar

li Mainoti, & ad impedir il pre-
accennato trasporto. Ma li
Turchi scoprendo da lungi l'-
Insegne, ripieni di confusione,
e di terrore, si diedero alla fuga,
& abbandonarono la Fortezza.

Di tal modo, senza maggior
effusione di sangue, conseguì il
Capitano Generale l'intiero
possesso della Prouincia di Mai-
na, e portandosi immediate à ri-
uedere Chielefà, Capitale dell'
istessa Prouincia, la riconobbe
anco più considerabile del sup-
posto, per la struttura, e per il
sito: essendo posta vn miglio, e
mezo distante dal Mare sopra
l'eminenza d'vn Grebano, che
si dilata all'intorno per vn mi-
glio in circa, tenendo sei Tor-
rio-

rioni nella ſua figura quadrata, & eſſendo armata di 58. Pezzi di Cannone di vario genere.

Li Mainoti ripieni di giubilo per vederſi finalmente ſottratti al barbaro giogo, corſero à gara ad inchinar il Capitano Generale loro liberatore, & ad eſibirſeli fedeli, e pronti ad ogni ſuo comando, e furono riceuuti con dimoſtrationi di ſomma benignità. Si cantò poi la Meſſa col TE DEVM, ſeguito da ſpari copioſiſſimi, e da Viua vniuerſali di tutto quel Popolo, e della Militia.

Perche li Mainoti godeſſero il frutto delle loro fatiche, e de i graui pericoli, a' quali s'eſpoſero, con benemerita coſtanza,

per

per dedicarſi al Veneto Dominio, trouò conueniente il Capitano Generale di ſtabilire in quella Prouincia qualche forma prouiſionale di moderato gouerno, onde nella differenza del ſoaue Dominio, haueſſero, ſempre più, à benedire il punto, nel quale haueuano riſolto di liberarſi ad ogni coſto dalla tirannide Ottomana. Deputò per Proueditore à Zarnatà, Niccolò Polani, ch'era deſtinato Proueditor à Spinalonga, dandoli anco l'aſſiſtenza di Franceſco Tiepolo, Nobile volontario; A Paſſauà prepoſe pur, come Proueditore, Angelo Lazara, con l'aſſiſtenza di Giorgio Foſcarini, Nobili volontarij;

rij; e parimente à Chielefà Bernardo Balbi alla medeſima conditione di Proueditore; preſciegliendo pure per Proueditore Eſtraordinario di Chielefà, dal quale haueſſero gl'altri Rettori della Prouincia à dipendere, Lorenzo Venier: tutti ſoggetti d'iſperimentata prudenza; particolarmente il Venier, che in molte Cariche ſoſtenute in Mare, & in Terra, haueua dato proue abbondanti di zelo ſuiſcerato, e d'ottimo Cittadino della ſua Patria. Diede à queſto, come à principal Direttore, le commiſſioni, & inſtruttioni neceſſarie, perche foſſe ſopra tutto amminiſtrata Giuſtitia à quei Popoli, e che

nel

nel reſto, foſſero trattati con dolcezza, e con carità. Ripartì a'Popoli ſteſſi Armi ſufficienti al biſogno, con obligo alle Ville di cuſtodirle, perche haueſſero à ſeruire al ſolo vſo di reſiſtere in ogni caſo a' Turchi, che tentaſſero d'offenderli. Li diuiſe pure in Reggimenti; ſciegliendo del loro Corpo li Capitani, e gl'Officiali, a' quali aſſegnò ſtipendij aggiuſtati, onde maggiormente ſe ne conſolaſſero, & haueſſero, con animo più contento, ad applicarſi à rendere quelle bellicoſe Genti ben diſciplinate, & intieramente diſpoſte à ſoſtenere, e ripulſare l'aggreſſioni nemiche; Dando anche loro per Sopra-

in-

intendente vniuersale dell'Armi il Tenente Colonnello Prasdosmi, ch'era per auanti destinato à Zarnata, al quale assegnò vn Maggiore, & vn' Aiutante, con quali potesse, più facilmente, supplire à tutte l'occorrenze del seruitio. Munì poi le Piazze d'ogni requisito necessario; così di proportionati Presidij, come di Munitioni da viuere, e da Guerra, & altri Militari Apprestamenti.

Mentre staua ordinando, e stabilendo le predette cose spedì il Tenente Colonnello Neapolione à riuedere Passauà: il quale poi riferì; chè quella Piazza, nella quale si ritrouauano

vent'vn Pezzo di Cannone di Bronzo, teneua essentiali diffetti, e che per sua peritia la giudicaua superflua.

Non volle il Capitano Generale risoluere sopra questa relatione, ma, doppo alcuni giorni, passò con li Capi da Mare à quella volta, per esaminarla con l'occhio proprio. E considerando, che veramente era diffettosa in ogni parte; ch' era fuori di passo per impedire l'inuasioni, che si tentassero di fare nella Prouincia, e che in poca distanza v'era vn passo angusto, che poteua farne l'effetto, decretò, con la Consulta, di farla volare; come, leuatone il Cannone, & altri mili-

tari Appreſtamenti, fù pronta-
mente eſequito.

Così, dato fine al trauaglio
dell'Armi, deſtinato il Capita-
no Eſtraordinario delle Naui
Molin, con la ſua Squadra, alla
cuſtodia di quelle Riue, & à
teſſere le Croſere delle Sapien-
ze, vnito à Marino Gritti, che
doppo adempita degnamente
l'incombenza di Proueditor
Eſtraordinario à Corone, era
montato ſopra le Naui ad ac-
creſcere à ſe ſteſſo il merito nel
la ſofferenza di nuoui traua-
gli, non hebbe maggior pen-
ſiero, che di donare alle Militie,
commodi Quartieri, onde ha-
ueſſero come riſtorarſi dalle ſo-
ſtenute fatiche, e renderſi vigo-

rose, e forti, al più valido so-
stenimento del seruitio nella
futura Campagna.

Spedìli però le Truppe di
Bransuich al Zante; quelle di
Sassonia, e li Dragoni à S.Mau-
ra, e gl'altri Reggimenti sciolti,
con gl'Oltramarini à Corfù;
hauendo in ogni luogo fatti
precorrere gl'ordini opportu-
ni à publici Rappresentanti,
perche preparassero alle stesse,
gl'alloggi, & ogni necessaria
prouisione.

Pensaua al riposo degl'altri,
& haueua risolto di non ac-
quietare se stesso; Mentre li-
centiate anco le Galeazze, egli
volle, con le sole Galere sotti-
li, fermarsi per qualche tempo
 à quel-

à quella parte, per meglio assicurare, che non insorgessero disturbi.

In questo mentre, capitò alla sua Galera vn Turco, che richiese à nome di Saban Passà, che fosse spedita Persona alle Spiaggie di Calamata di là dal Bosco, nel luogo chiamato Asprocorna, con la quale potesse conferire cosa di molto momento. Il Capitano Generale, vi spedì con Feluca il Dragomano Aluise Fortis, il quale, esposta Bandiera Bianca, vidde à comparire il preaccennato Passà, col seguito di trenta à Cauallo, che esponendo pur lui Bandiera Bianca, s'auuicinò alle Riue.

Ambi ſmontati, hauendo prima riceuute le reciproche accoſtumate ſicurezze, diſſe il Paſsà, Che il Capitano Paſsà, ſi ritrouaua à Nixì, Villaggio diſtante da Calamata ſei miglia, con Mamut, & Iſmail Paſsà, e che lo haueua eſpedito, perche faceſſe ſapere al Capitano Generale, ch'egli teneua facoltà dalla Porta Ottomana, di trattare, e ſtabilire la Pace, e che s'haueſſe voluto adherirui, n'hauerebbe fatti li proietti. Tanto fù riferito dal Dragomano al Capitano Generale, il quale fece riſpondere al Paſsà, ch'egli non haueua altra incombenza, che di fare la Guerra, e di maneggiare l'Armi; e

fat-

fattogli qualche regalo, troncò il filo al negotio.

Con tale occasione, assicuratosi il Capitano Generale, che il Capitano Passà, doppo fuggito nella Battaglia sotto Calamata, hauesse raccolto parte del battuto esercito, e che si ritrouasse in quelle vicinanze, pensò di rimuouerlo da quel Posto, onde nella di lui assenza non tentasse qualche pregiuditio, contro l'occupate Piazze dall'Armi Venete. Nè li andò fallito il disegno; perche, incaminatosi con le Galere alla volta di Santa Maura, à tal mossa s'ingelosì il Capitano Passà, e si leuò prontamente dal luogo, ou'era, calandosi fi-

no alli Castelli di Lepanto, e di Patrasso.

Il Capitano Generale, per osseruarne li di lui andamenti, fermossi à Santa Maura, fin' al principio della mutata stagione, che impediua à Turchi l'intraprendere alcun tentatiuo; disponendo, e sollecitando in tanto la perfettione de' prouisionali lauori, così nella detta Piazza, come nella Preuesa.

S'incaminò poi verso Corfù, e nel passaggio il giorno delli 11. Nouembre s'introdusse nel Porto delle Gomenizze, con alcune delle Galere, facendo passar dall'altra parte il Proueditor dell'Armata, con la sua

Squadra, à bersagliar la Fortezza. Fece di subito sbarcar le militie di rinforzo, e gl'Oltramarini, sotto la direttione del Sargente Maggiore di Battaglia Caualier Alcenago; il quale disposte le con buon' ordine, andò con militar disciplina, auanzandole su la salita del Colle verso il Recinto. Ma, li Turchi sorpresi, & auuiliti, fatto vn solo tiro, si diedero precipitosi alla fuga per l'erto delle vicine Montagne, & abbandonarono la Fortezza medesima alla discrettione de' Veneti.

Introdottouisi il Capitano Generale, con li Capi da Mare, à riuederla, & ad essercitare atti di Religione, rendendo con

là celebratione della Santa Messa le debite gratie à S.D.M. terminò poi con la Consulta di farla volare, come fù immediate esequito, ritiratoui prima il Cannone, del quale ve n'erano dodeci Pezzi di Bronzo, e trà questi, sei da 90.

Non era, per se stessa, questa Fortezza di molta consideratione, ma essendo vn Nido, e ricouero à perfidi Corsari, che anco in tempo di Pace, inferiuano continue molestie à quelli di Corfù, della Parga, e di Paxò, seruì la ben riuscita intrapresa d'vniuersale consolatione di quei Popoli, che particolarmente à Corfù ne fecero dimostrationi di pienissimo con-

ten-

tento all'arriuo colà del Capitano Generale, che fù incontrato, & acclamato, con voti li più ardenti, per la sua continuata prosperità.

Da Corfù, indrizzò al Senato distinta relatione de' preaccennati successi, e ne riportò Ducali, ripiene di sensi di gradimento, d'applauso, e di suisceratezza, e molto efficaci ad imfiammarlo alla prosecutione delle sue lodeuoli fatiche in uantaggio, e decoro della Patria.

Secondo andò egli rileuando il merito di quei soggetti, che più s'erano segnalati nelle tante importantissime attioni della Campagna, il Senato

concorse pienamente à retribuirli con ricompense adeguate al merito stesso, come sortì particolarmente al Sargente Maggiore di Battaglia Caualier Alcenago; che fù fermato con honoreuole stipendio al seruitio della Republica, distinto anche con vna gratia d'espettatiua di Compagnia prima vacante, da esserli aggionta al preaccennato stipendio, e così pure fù pratticato col Colonnello Marchese di Corbon, che fù anche dichiarato Sargente Maggiore di Battaglia. Riflettendo pur'il Senato, con grato animo, alla generosità, pratticata da Principi della Casa di Bransuich, verso la Re-

publica; e particolarmente del Duca Ernesto Augusto, nelle grauissime congiunture della Guerra di Candia, e nella presente, niente manco importante occasione; nella quale hà somministrato il fiore delle sue Truppe, preponendoui alla Testa il Principe Massimiliano Guglielmo suo Figliolo, in qualità di Colonnello, che si diportò, con somma lode, in tutte le memorabili fattioni della scorsa Campagna, conferì à questo, spontaneamente, e con tutti li voti, Carica di Generale, con stipendio di sei mille ducati all'anno, in testimonio di gradimento, e di stima, douuta al merito della Casa, e della

la sua dignissima particolare Persona.

Nè deue ommettersi, nella relatione presente, vn riflesso, che non solo qualifica, e rende più conspicuo il vigore delle Venete Armi, ma che ridonda à singolar merito di chi l'hà comandate, e dirette. Sarà dunque sempre memorabile, e glorioso, che non ostante il grande impegno de' riferiti attacchi, s'habbia potuto tener à freno l'Armata di Mare dell'-Ottomano, ch'hora minacciando d'inuader Tine, hora Spinalonga, quando Cerigo, e quando altre parti, soggette al Dominio Veneto, e guardate in qualità di Proueditor E-

stra-

ſtraordinario alla Suda da Pietro Querini; ſoggetto molto eſperto delle coſe de' Turchi, e che ne poſſiede la lingua, acquiſtata nella lunga dimora in Coſtantinopoli, per tutto il tempo, che il Caualier Giacomo Querini ſuo Zio, ſoſtenne la Carica di Bailo per la Republica Veneta alla Porta, non hà mai potuto mandare ad effetto alcun diſegno. Poiche, indrizzandoſi dal Capitano Generale à poſti ſoſpetti, hora tutte le Naui ſotto la direttione del Capitano Eſtraordinario Molin, hora diuidendole in Squadre, dirette dallo ſteſſo, dal Capitano Ordinario Dolfin, e dall'Almirante Pietro Duodo,

con ordini, & instruttioni opportune, seppero questi, così bene esequirle, che obligarono il Capitano Passà, e li Barbari Corsari à prendere vilmente la fuga, ò à rimanersene timidi, e spauentati rinchiusi ne i Porti. Et hebbero in ciò distinto merito anco li Nobili Volontarij, Bortolomeo Ruzini, Gioseppe Ciuran, Bortolomeo Gradenigo, Carlo Pisani, & Antonio Pasqualigo, che sopra le stesse Naui cimentarono il proprio coraggio, manifestando il zelo, che nudriuano per il bene della Patria. Si che, da per tutto rileuarono gl'Ottomani scorni, ò rouine. Oltre che, furono sempre incommo-

dati, e disturbati li soccorsi, che dall'Asia doueuano passare in Europa à danno de' Collegati; così che, questi ritrassero dalla vigilanza, e dalla diligenza de' Veneti, ancò per questo, capo, sollieuo, e vantaggio considerabile. Di tutto deue renderfene diuote humilissime gratie alla Diuina Misericordia, ch'hà prottete con euidenti Miracoli l'Armi impugnate dalla generosità della Republica per la difesa commune del Christianesimo, e per la maggior esaltatione della nostra Santissima Fede.

Hora con la rinouatione dell'anno, stà implorando con ora-

tioni publiche , e diuote le continuate diuine assistenze , e và preparandosi , con validi copiosi prouedimenti d'agguerite Militie, e d'ogni genere delle necessarie occorrenze , per maneggiare con tutto lo sforzo la Guerra ; anco nella futura Campagna. Per il che, non v'è chi volentieri, e pronntamente non contribuisca l'ordinate impositioni; anzi, che si veggono confluire à soccorso dell' Erario esibitioni spontanee , che comprobano al cimento la fermezza della diuotione,e della fede de' suoi sudditi, essendoui stati soggetti, anco di fortune moderate, che in così grande congiuntura, hanno,

no,in libero dono,offerte somme tali, che accettate dalla publica benignità, furono generosamente retribuite, col freggio pretioso, e riguardeuole della Patritia Nobiltà. Ma è troppo ampia, e profonda la voragine di questa Guerra. E se hauerà, ad ogni modo,la Re. publica li souuegni, che non possono dubitarsi, e ch'essa attende dal pietoso zelo del sommo Pontefice INNOCENTIO XI. Promotore benemerito di questa Santa Lega, si spera, con l'aiuto di Dio, che habbiano ad essere più grandi, e più essentiali li successi della ventura Campagna, à depressione del Barbaro Otto-

tomano, & à commune vantaggio di tutta la Christianità.

Laus Deo, ac Beatæ Mariæ Virgini.

Pag.	*Liñ.*	*Errori,*	*Corretti.*
27	12	Naui	Naue
40	8	eſſere	l'eſſere
70	11	Il Giorno	La mattina
71	19	del Colonnello	col Colonnello
87	8	Cechina	Ceclina
91	10	tentaro	tentarono
93	19	del	dal
98	20	conſtutti	conſtruti
108	19	ſubio	ſubito
114	16	interno	eſtremo
120	12	del	dal
126	4	eſepio	eſempio
152	15	offortorio	offertorio
182	2	non	non voleua che
195	16	deſtra	teſta
203	10	Paſſacià	Paſſau à
205	11	alti	altri
207	6	Aſſar	Aſſan

ESPOSITIONE
delle Figure.

Contiene con ritratto
del Sig. Manzoni, e tre
Tavole Verificato
li 26 Marzo 1836